

RIUNIONE CONSIGLIO COMUNALE DI LUNEDI 20 OTTOBRE 2003

Appello

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Scusate un attimo, aveva chiesto... prima dell'inizio del Consiglio, il Consigliere Guaglianone aveva chiesto di potere prendere la parola per una commemorazione. Prego.

SIG. ROBERTO GUAGLIANONE (Consigliere Una Città per Tutti)

Ringrazio il presidente del Consiglio Comunale per la concessione di questo minuto. Sarò estremamente conciso, ma credo sia importante ricordare in questa seduta un personaggio che, pur non essendo nostro connazionale, per me, per la formazione che rappresento, per noi ha comunque un significato importante per il periodo, 64 anni, che è transitato sulla nostra Terra: mi riferisco allo scrittore spagnolo Manuel Vazquez Montalbàn, che ci ha lasciato sabato mattina. Scrittore, poeta, autore, lo ricorderete tutti, di un personaggio appartenente a quel genere che si definisce giallo-noir, Peppe Carvalho, un ispettore un po' fuori dalle righe. Ma è importante credo ricordarlo, e farlo in un'assise di tipo politico, perché Manuel Vazquez Montalbàn è stato una persona che ha pagato sulla propria pelle il prezzo delle proprie idee: è stato incarcerato in Spagna durante il regime franchista, scarcerato ha continuato a essere oppositore di quel regime, ma soprattutto, ed è quello che apprezziamo e abbiamo apprezzato in lui, ha continuato a essere anima critica anche quando, al termine di quel tipo di esperienza politica, la Spagna ha avuto una svolta democratica con un governo, diciamo così, di sinistra, quello che faceva riferimento al Partito Socialista di Spagna. Uno spirito libero da questo punto di vista, una persona che negli ultimi anni si era avvicinata alle esperienze dei movimenti contro questa globalizzazione, che per questo ricordiamo fraternamente. Mi sia consentito terminare il ricordo di Manuel Vazquez Montalbàn con una frase, una frase che lui dedica alla città in cui è nato e vissuto e che molto ha amato, che è Barcellona e che compare nel "Labirinto greco", un libro che scrisse una decina di anni fa, la cito testuale da pag. 104: "Sta morendo una città in cui la compassione era necessaria e nasce una città in cui avrà senso soltanto la distanza più breve tra comprare e vendere se stessa". Con l'augurio che questa frase sia una frase che possiamo riferire soltanto alla città di Barcellona vorrei concludere la mia commemorazione. Grazie.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Guaglianone. Possiamo dare inizio all'Ordine del giorno.

Il primo punto è "Integrazione Statuto Comunale - 2° votazione": ha chiesto la parola il Signor Sindaco. Prego.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Il primo punto viene ritirato dall'Amministrazione. E' facoltà dell'Amministrazione, l'Amministrazione esercita la facoltà.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 20 Ottobre 2003

DELIBERA N.64 del 20/10/2003

OGGETTO: Integrazione dell'art. 6 del vigente regolamento di Contabilità. Introduzione della possibilità di ricorso a operazioni di Interest Rate Swap.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Secondo punto. Do la parola all'Assessore Renoldi. Prego.

SIG.RA ANNALISA RENOLDI (Assessore Risorse)

Con questa delibera noi andiamo ad integrare il Regolamento di Contabilità attualmente vigente: è un'integrazione relativa alle parole "nonché il ricorso mediante apposita deliberazione della Giunta Comunale a operazioni di Interest Rate Swap". Questa è un'integrazione che si rende necessaria nel momento in cui l'Amministrazione decidesse, dopo accurate verifiche, di porre in essere operazioni di questo tipo finalizzate alla diminuzione del peso degli interessi passivi sul bilancio comunale. Come vi ho anticipato nella scorsa riunione del Consiglio Comunale, quando si parlava di eventuale rinegoziazione di mutui, le operazioni di Interest Rate Swap hanno comunque un margine di rischio, seppur minimo, per cui è necessaria una approfondita verifica di quelle che sono le condizioni relativamente a questo tipo di operazioni, operazioni che come sapete dipendono in larga parte da quello che è l'andamento dei tassi internazionali Euribor piuttosto che Laibor. La possibilità di porre in essere operazioni di questo tipo deve essere preceduta da una integrazione del Regolamento di Contabilità che rende possibile la stipula di operazioni di questa caratteristiche.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

La parole al Consigliere Pozzi, prego.

SIG. MARCO POZZI (Consigliere D.S.)

Sì, anche a nome del centro-sinistra. Mah, in fondo alla prima pagina ci ricorda che viene richiamato...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Scusa Pozzi, in nome del centro-sinistra: ti serve più tempo per la discussione quindi? Ti serve un tempo maggiore per l'esposizione o...?

SIG. MARCO POZZI (Consigliere D.S.)

No, no, no era soltanto una domanda preliminare diciamo... Fa riferimento alla legge 448/2001, però alla fine di questo capoverso dice che "la possibilità del ricorso a operazioni" - eccetera eccetera - "mediante operazioni di Swap sul mercato dei derivati finanziari sulla base di regole attuative di un decreto ministeriale non ancora pubblicato adesso". La cosa che ci sembra strana cosa andiamo a votare se un decreto regolamento che non c'è ancora e quindi potrebbe prevedere tutto e il contrario di tutto.

SIG. GIANCARLO BUSNELLI (Consigliere Lega Nord - Lega Lombarda)

La stessa domanda che ha fatto il Consigliere Pozzi avrei dovuto farla anch'io e in effetti è una delle due cose che volevo chiedere, infatti a qual fine deliberare adesso una cosa sulla quale mancano delle regole attuative che devono fare riferimento a un decreto ministeriale del quale non c'è ancora la pubblicazione quindi non ne conosciamo il contenuto? Poi ecco, volevo oltretutto anche chiedere una cosa: visto che per contrarre, scusate il gioco di parole, contrarre questi contratti, che presentano fra l'altro un certo grado di rischio, come è scritto anche qui sul testo, sicuramente per fare questo il Comune dovrà avvalersi dell'esperienza di professionisti del settore che si interessano nello specifico di tutti questi problemi, anche perché effettivamente le variabili che ci possono essere nel medio-lungo periodo dei tassi potrebbero portare il Comune, al di là di tutto, anche a perdere mi sembra di capire, o per lo meno per quello che ho avuto modo anche di constatare, perché sono andato a parlare direttamente col Dirigente del Settore Economico del Comune, abbiamo discusso di questo argomento e mi pare che ci possa essere, si possa anche intravedere l'eventualità di una perdita in questa operazioni di Interest Rate Swap, per cui vorrei ecco che magari l'Assessore, Dott.ssa Renoldi, ci potesse non dico tranquillizzare perché se già si dice che per esempio ha un certo grado di alea è chiaro che il rischio c'è e il Comune lo potrebbe correre, però ecco, l'argomento principale è proprio quello di deliberare su una cosa della quale manca comunque un decreto ministeriale che dovrebbe determinare le regole attuative. Grazie.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo. Ci sono altri interventi? L'Assessore risponde, prego.

SIG.RA ANNALISA RENOLDI (Assessore Risorse)

Allora, per quello che riguarda la prima domanda, relativa alla mancanza del decreto di attuazione, tenete presente che la legge 448, che è poi la Legge Finanziaria per il 2002, sollecita ed invita gli Enti Locali a porre in essere questo tipo di operazioni con la precisazione che le modalità operative potranno essere precise in un successivo decreto di attuazione. Il fatto però che il decreto di attuazione non sia ancora stato pubblicato non implica la impossibilità a assumere questo tipo di operazioni. Conferma è che la stragrande maggioranza dei Comuni della nostra zona ha già dato corso a questo tipo di operazioni.

Per quello che riguarda invece la domanda del Dott. Busnelli, sicuramente noi ci stiamo avvalendo dell'aiuto di professionisti esperti del caso, soprattutto il nostro Tesoriere ci sta dando una mano a cercare di capire quali sono i meccanismi che sottendono a questo tipo di operazioni. Tenete altresì presente che una volta che noi avremo definito quale è il modello di Swap che vogliamo attuare nel Comune di Saronno, proprio perché esistono una serie infinita di modelli, una volta che noi avremo deciso quale tipo di modello è maggiormente consono al nostro Comune, chiaramente con dei margini di rischio minimi, questa operazione sarà messa a gara, cioè noi faremo una gara dove diremo: "Chiediamo agli Istituti di Credito di farci delle offerte relativamente ad un'operazione di Swap aventi le seguenti caratteristiche". Definiremo noi, chiaramente con l'aiuto di professionisti, quali sono le caratteristiche che più si adattano a quella che è la nostra realtà.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore. Ci sono altri interventi? Signori Consiglieri, se ci sono altri interventi...

Allora possiamo passare alla votazione. Un attimo. Ecco, è possibile passare alla votazione. Votazione terminata: ha avuto... sì, sì, no ho visto dopo... allora ha avuto parere favorevole, quindi viene approvata con 14 voti favorevoli, 11 astenuti, 1 contrario. Bisogna votare per l'immediata esecutività, gentilmente per alzata di mano. Votazione per immediata esecutività. Contrari? Astenuti? Mi ero tolto la parola da solo... do lettura dei risultati. Contrari: Guaglianone; astenuti: Airoldi, Arnaboldi, Busnelli, Volpi, Gilardoni, Leotta, Longoni, Mariotti, Porro, Pozzi, Strada. Secondo punto.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 20 Ottobre 2003

DELIBERA N.65 del 20/10/2003

OGGETTO: Variante parziale al PRG ai sensi L.R. 23.6.97 n. 23 finalizzata alla riorganizzazione della rete viaria ed alla rifunzionalizzazione di aree contigue Ambito Nord Ovest SP 233 via Varese. Controdeduzioni.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Adesso l'Assessore spiegherà il tutto, ci saranno poi da fare delle votazioni separate. Prego.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

Allora, per tutta questa serie di osservazioni e controdeduzioni dovrò chiedervi poi di volta in volta le votazioni separate controdeduzione per controdeduzione.

Allora, prima variante, è la famosa variante delle rotonde, le due rotonde che ci sono all'incrocio via Novara - via Varese e via Varese - via Volonterio. Sono pervenute quattro osservazioni.

Allora per le prime due osservazioni, sono due osservazioni identiche, ve le dico in una volta sola, sono due sorelle, hanno mandato l'identica osservazione per due lotti di terreno contigui.

Allora, le osservazioni contestano la previsione di ampliamento della nuova strada: stiamo parlando a nord dello scavalca-ferrovia, quindi siamo nella campagna che c'è tra il Comune di Saronno, Gerenzano e Rovello. La strada dello scavalca-ferrovia prevede un percorso che va a sfiorare due case: allora, la strada è stata disegnata, secondo noi correttamente, sfiorando l'attuale recinzione delle due case e l'allargamento ulteriore della strada, quindi passare da un calibro da 8 a 10 metri, è stato fatto verso il nord, quindi verso l'aperta campagna. La richiesta di questa persone era quella di piegare l'intero percorso stradale avvicinandosi di più alla casa: così facendo noi avremmo praticamente costruito una strada con una distanza inferiore ai 7,5 metri tra il ciglio della strada e la casa attualmente esistente, quindi saremmo praticamente andati contro le nostre normative, quindi respingiamo queste due osservazioni perché non le riteniamo corrette e penalizzanti nei confronti della previsione, quindi la strada rimane dov'è, l'allargamento della strada va a scorrere verso il lato nord della strada, verso l'aperta campagna e non andiamo a intervenire sulla recinzione esistente. Così facendo manteniamo la distanza corretta della strada dalla casa e anche in

previsione di un futuro ampliamento non ci neghiamo questa possibilità. Quindi adesso vi devo chiedere di respingere l'osservazione, questa è la proposta dell'Amministrazione ovviamente, con due votazioni differenti, una per l'osservazione numero 1, per la Sig.ra Rosina Palmiera Monza, a meno che non ci siano... se ci sono interventi...

SIG. GIANCARLO BUSNELLI (Consigliere Lega Nord - Lega Lombarda)

Volevo fare un'osservazione relativamente a queste richieste da parte di queste due signore, perché effettivamente siamo andati poi dopo ad esaminare successivamente, dopo che avevamo incontrato l'Assessore per farci spiegare alcune cose su queste controdeduzioni, però siamo andati poi successivamente a rivedere le cose e, al di là del fatto che ci sembra sicuramente legittimo da parte di queste due persone richiedere che per lo meno i sacrifici vengano equamente distribuiti fra le diverse proprietà o i diversi proprietari interessati dall'ampliamento di questa strada, perché giustamente queste signore sono proprietarie esclusivamente di terreni, fra l'altro agricoli, e sicuramente loro verrebbero penalizzate da questo esproprio per ampliare la strada e non hanno sicuramente, non ne traggono nessun beneficio, mentre invece ne traggono sicuramente beneficio i proprietari delle case che stanno al di là della strada di dove sono i terreni di cui sono proprietarie queste signore, per cui ecco siamo andati a vedere ancora le piantine che delimitano proprio la distanza fra la strada e le costruzioni esistenti, però ci sembra che la distanza sia superiore a quella che lei ha poco fa detto, dei 7,5 metri, perché ci sono altre costruzioni che non sono abitazioni, ma non so se sono adibite a ricovero di attrezzi vari o quant'altro, o pollai che siano, eccetera, per cui, al di là del fatto che magari il Comune dovrebbe sicuramente incontrare maggiori oneri, perché dovrebbe abbattere la recinzione e poi dopo ricostruirla eccetera, però c'è sorto questo dubbio, che comunque la distanza ci sia, la distanza per poter al limite distribuire i sacrifici fra i diversi proprietari. Ci correggerà adesso l'Assessore nel caso in cui abbiamo detto delle cose o abbiamo probabilmente magari anche letto male, per cui ecco, volevo anche poi sapere, al di là della risposta che poi dopo ci darà l'Assessore, per quanto riguarda l'indennizzo, quale è l'importo che eventualmente verrebbe indennizzato, verrebbe corrisposto a queste due signore come indennizzo dell'esproprio che viene fatto. Grazie.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

Allora, il tema è questo: se noi ci avviciniamo e andiamo, vabbè, a spendere più denari perché dobbiamo demolire una recinzione e ricostruirla, allargandoci di un metro a destra e un metro a sinistra, perché questa sarebbe fondamentalmente la richiesta, vorrebbe dire demolire e ricostruire e vorrebbe dire ritrovarci poi

senza un domani possibile, cioè i 7,5 metri potrebbero andare in crisi. A quel punto io mi sono spostato di un metro dal mio ciglio della strada e la mia misura comincia a diminuire, se un giorno io, per i motivi più disparati, la strada nasce di 8 metri, quando si è trattato di realizzarla ci siamo resi conto che forse 8 metri non erano già più sufficienti, perché due mezzi e due biciclette e il pasticcio è fatto, due mezzi e una pista ciclabile e un'altra volta il pasticcio è fatto con gli 8 metri, per cui abbiamo preferito impostare un tema a 10 metri, questo è come calibro stradale. Adesso ci siamo allargati a 10 metri: continuiamo a tenere, come era nelle previsioni del Piano Regolatore, semplicemente la strada appoggiata a quella recinzione, se un giorno futuro ci dovesse servire abbiamo le distanza di rispetto ancora per poterci allargare, quindi ritenevamo che non fosse un danno così terribile, 2 metri di profondità in un terreno agricolo non ci sembra un danno così terribile. Peraltro abbiamo anche guardato bene questi appezzamenti, sono stretti e molto profondi, quindi non è che noi andando a prendere un metro andiamo a fare stragi così folli.

Per quanto riguarda il valore di indennizzo, il valore di indennizzo per tutte questa aree noi lo limiteremmo ai 15 € a metro quadrato, che è stato il massimo di quello che noi abbiamo pagato a oggi, però stiamo parlando anche di ben pochi metri quadri, cioè, valutare 15 € al metro quadrato un terreno agricolo non mi sembra una cattiva idea nei confronti di nessuno, stiamo parlando di un terreno agricolo, quindi abbiamo acquistato gli standard a quella cifra.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Consigliere Airoldi, prego.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Consigliere Margherita)

Sì grazie. A dir la verità l'osservazione fatta dal Consigliere Busnelli era venuta anche a me insomma, poi mi ero fermato pensando che lo spazio disponibile fosse solo da uno dei due lati della strada, invece dalla risposta dell'Assessore si evince che volendo si può ripartire equamente, come dire, il sacrificio che viene chiesto ai cittadini che abitano, che sono proprietari del terreno da una parte all'altra della strada. Io mi sento di chiedere all'Assessore uno sforzo per ripartire correttamente lo sforzo o comunque il sacrificio che viene chiesto ai cittadini insomma. Grazie.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

C'è un altro particolare: se voi guardate quel disegno è una strada assolutamente rettilinea, esce da una curva dello scavalca-ferrovia e parte rettilinea. Ora, noi possiamo anche piegare una strada

nuova, perché possiamo anche decidere di farla un po' più tortuosa, ma mi sembra poco profittevole stare a fare una strada tortuosa, andare a creare una serie di situazioni strane, perché poi sono quelle classiche situazioni dove uno si domanda: "Ohimamma, stavi tirando una riga diritta per fare una strada, per quale stranissimo motivo devi tutt'un po' farla con un paio di curve?". No, dovrei piegare la strada, dovrei aumentare la curva, dovrei cambiare il raggio della curva in uscita, stringerlo, quindi renderlo più difficoltoso, per andare a spostarmi di un metro, cioè non mi sembra che una strada si debba fare il problema di 2 metri di terreno agricolo, che peraltro acquistiamo a 15 € al metro quadrato, quindi non stiamo facendo cattiverie nei confronti di nessuno, è un terreno agricolo, mi sembra che sia una valutazione più che corretta.

Adesso, se io oltre a quello devo pure demolire una recinzione, rifarla e rischiare di trovarmi un domani con un'impossibilità ad allargare ulteriormente la mia sede stradale, beh forse non ho fatto un buon lavoro. Allora, ho speso più denari, mi sono ritrovato in una condizione meno fortunata, cioè lascio una condizione meno fortunata, beh non mi sembra che sia un buon amministrare questo.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Per cortesia Consigliere Airoldi: se deve fare un intervento lo fa completo, altrimenti chiede la parola per la replica.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

Noi riteniamo che questo modo di intendere l'equità dei cittadini quando io devo andare a valutare il valore dell'intervento fatto definendo equo lo spostare una strada di 1 metro a destra e a sinistra perché così ti ho tolto 1 metro in meno, noi non lo riteniamo particolarmente né equo né democratico. Riteniamo che se alla comunità interessa avere una strada dritta e ben fatta e lasciarsi uno spazio per il futuro questa sia la convenienza della comunità, non quello di valutare ogni volta il singolo, perdonatemi on mi sembra che sia un buon amministrare. Siamo attenti, quindi non offriamo 2 € per acquistare un terreno agricolo e trasformarlo in una strada a beneficio di tutti i cittadini, pensiamo di pagarlo il giusto, ma teniamo una strada dritta, non vado a fare una curva stretta che mi creerà problemi in futuro e non vado a negarmi una possibilità di utilizzare meglio quella strada in un futuro, tutto qui. Questo noi lo riteniamo equo per la Città e per i cittadini. Il fatto che due persone debbano vedersi acquistato il loro terreno, perché a 15 € al metro quadrato un terreno agricolo perso in mezzo alla campagna a casa mia è acquistato, non è espropriato, quindi non andrei a parlare di un principio di non equità nei confronti dei cittadini, fosse un terreno... sono due strisce per un totale... guarda saranno 100 metri per uno, sono una cinquantina di

metri di fronte per 2 metri di profondità, sto a spostare una strada, a rifare delle recinzioni, a lasciare un futuro inutilmente difficile, non mi sembra un percorso equo per la Città.

A dire il vero dalla minoranza mi sarei aspettato qualcos'altro, mi sembra che equo per la Città voglia dire qualcos'altro che non equo per due cittadini.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

La parola al Consigliere Longoni, prego.

SIG. GIUSEPPE LONGONI (Consigliere Lega Nord - Lega Lombarda)

Assessore Riva, per favore, se paghiamo 15 € al metro quadro l'area delle due signore, se dovessimo espropriare o comperare l'area invece di questi che hanno la recinzione già fatta cambierebbe il prezzo? Grazie. Perché questa non è agricola.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

Siamo sempre in aperta campagna, è sempre una zona... la pagheremmo sempre 15 € al metro quadro, quel terreno lì ha esaurito ogni suo potenziale, quindi è uguale all'agricolo, non ha altri valori, non posso considerarlo più di così, sono sempre perso in mezzo alla campagna, 15 € li darei a destra, 15 € li darei a sinistra. Avrei solo i costi in più, una curva più stretta o una strada con una curva, queste sono state le considerazioni che ci hanno portato a questa risposta.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore. Passiamo alla votazione di questa parte: osservazione numero 1 e numero 2.

Allora, prima votazione per n. 1, che è uguale al n. 2, per alzata di mano: parere favorevole? Chiedo scusa non sono stato chiaro. Allora, votazione per la prima parte, per rigettarla, come è stato richiesto dall'Amministrazione, per la prima osservazione, per rigettarla, per rigettare la prima osservazione, per respingerla, quindi parere favorevole a respingerla, adesso è chiaro? Sì. Per alzata di mano. Contrari? Astenuti?

Adesso per la seconda osservazione, per respingere la seconda osservazione, quindi parere favorevole a respingere la seconda osservazione. Per alzata di mano: parere favorevole? Contrari? Astenuti?

Assessore, prego.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

Allora, osservazione numero 3, fatta dal Signor Cazzaro per il Centro Car Cazzaro. Allora, la prima osservazione è questa, rileva l'inutilità di prevedere la bretella di svincolo che dalla Provinciale va a collegarsi con la rotonda via Varese - via Volonterio. La seconda osservazione sostiene che l'occupazione determinata dalla bretella, parliamo di 400 metri quadrati, ridurrà l'attuale spazio di parcheggio al servizio della sua attività commerciale.

Allora, sul fatto che noi crediamo fortemente in questa nuova bretella come sistema per alleggerire il traffico sulla rotonda grande diciamo, sulla rotonda dove via Varese incontra via Clerici, direi che non ho molto altro da aggiungere. Cioè, questa bretella nasce per migliorare il flusso della viabilità e mi sembra che tutti i disegni e tutti gli studi portino a questo.

Per quanto riguarda la seconda osservazione, quindi la riduzione delle aree destinate a parcheggio, è nelle possibilità di questa Amministrazione e lo abbiamo già spiegato al Signor Cazzaro, che è tranquillamente possibile andare a realizzare all'interno della sua area un parcheggio su più piani, senza che questa vada a creare nessun tipo di disagio alla comunità, e lui riesce, potrebbe con questo sistema recuperare tutti i posti auto che vengono a mancare. Ora, stiamo parlando di un'area di più o meno 400 metri quadrati, quindi 24-25 posti auto: gli diamo la possibilità di realizzarne una trentina in più a quelli, quindi nulla perdendo dei posti auto al piano zero, dato che la sua proprietà si trova, rispetto alla via Volontario al piano zero, rispetto alla via Clerici a -3 metri, quindi è sufficiente realizzare una soletta e uno scivolo, purchè ben fatti, purchè ben realizzati, e il Centro Car può ritrovare lo stesso numero di posti auto che aveva attualmente. Quindi noi riteniamo di respingere questa osservazione sottolineando contemporaneamente la nostra piena disponibilità alla valutazione, per un uso diciamo nuovo o più attento del parcheggio. Questa disponibilità era già stata espressa prima, in fase di primi incontri, la ribadiamo ulteriormente, quindi questa Amministrazione, io sono assolutamente disponibile a riportare in Consiglio Comunale tutto ciò che potrà servire per risolvere i problemi del Centro Car Cazzaro, senza, noi riteniamo, creargli particolari disagi.

Quindi la bretella non ne possiamo fare assolutamente a meno, per il numero di posti auto con un piccolo sforzo da parte di entrambi, quindi un piccolo sforzo da parte sua e senz'altro uno di cui ci dichiariamo già disponibili si può risolvere il problema dei posti auto, anzi li può incrementare. Quindi chiedo di respingere questa osservazione.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

La parola al Consigliere Pozzi.

SIG. MARCO POZZI (Consigliere D.S.)

Volevo cercare di capire questo passaggio, piccolo ma mi sembra... l'alternativa sarebbe un parcheggio su due piani mi sembra di aver capito, se l'imprenditore fosse interessato alla cosa, quindi un piano entrando dal basso diciamo, dal peduncolo lì, di fronte lì al Tramezzani tanto per capirci, quella zona lì, e quello lì va bene, nel senso che l'ho capito; quello che capisco meno è un'eventuale secondo piano, primo piano, ma seconda entrata, vuol dire che entrano dalla via Varese, perché questo vuol dire insistere sulla via Varese e non mi sembra il massimo, cioè, messo così.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

Non volevo scendere nei particolari di un progetto. Allora, l'ingresso rimane sempre quello, quello che noi abbiamo semplicemente fatto notare è questo: sull'asse della via Clerici la quota è +200 metri, sull'asse della via Volonterio la quota è + 197, allora questi due dislivelli mi danno la possibilità di realizzare due parcheggi, uno sopra l'altro, senza che questo dia disturbo alla Città. Non andiamo a costruire qualche cosa sopra il piano, ci teniamo al piano della strada: uno rispetta il piano della via Clerici, l'altro rispetta il piano della via Volonterio, quindi 3 metri di distanza tra l'uno e l'altro senza nessun tipo di sofferenza.

L'ingresso rimane quello attuale, semplicemente, all'interno della proprietà si fa una seconda rampa, una rampa assolutamente indipendente che va a sbrigare questa superficie. Certamente non può essere ammesso nessun tipo di collegamento tra questa struttura e una Strada Provinciale, quindi rimane in essere il ciglio stradale, rimane in essere quel minimo di protezione, quel minimo di verde che si fa normalmente a una Strada Provinciale. Non è pensabile avere un ingresso praticamente in mezzo a uno svincolo, quindi l'ingresso non c'è, ci sono quelli attuali.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore. Possiamo mettere in votazione. Allora, come prima, parere favorevole a rifiutare l'osservazione, per alzata di mano. Contrari? Astenuti? All'unanimità.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

Allora, osservazione numero 4, a firma del... ne ho una valanga Fabio, tranquillo è una sera lunga, ti ho già visto disperato. Allora questa osservazione è a nome dell'Arch. Clerici: in realtà rientra comunque in questa zona anche se siamo assolutamente lontani dalle due rotonde. Stiamo parlando di un pezzettino di terreno che c'è di fronte alla Torre, quindi siamo molto più verso

il Santuario: allora, se voi scendete dalla via Varese venendo verso il Santuario, di fronte a quella torretta c'è un piccolo pezzettino triangolare, allora stiamo parlando di quel pezzo di superficie. Allora, l'osservazione è che in quel pezzo di superficie ci sono dei sottoservizi privati. Allora, l'osservazione viene, tra virgolette, respinta perché è, diciamo, fuori tema, nella realtà la accogliamo in fase di direzione lavori perché comunque quei sottoservizi verranno protetti, verranno protetti semplicemente con la pedonalizzazione dell'area. Allora, lì sotto abbiamo un pozzo perdente e un'altra fossa, che non possono essere resi carrabili, ma già nel progetto quell'area, l'area che lui va a definire, è pubblica a tutti gli effetti ma pedonale, quindi non abbiamo nessun tipo di problema a accogliere l'osservazione nei fatti, non la possiamo accogliere in questo modo perché vorrebbe dire ritornare l'area: l'area è di uso pubblico e rimane di uso pubblico, semplicemente staremo attenti, in fase di realizzazione, a fare in modo che questi due sottoservizi, stiamo parlando di una ventina di metri quadri in totale, che questi due sottoservizi vengano protetti adeguatamente se non si riesce a ricollocarli all'interno della proprietà dove dovrebbero stare più correttamente. Quindi se non riusciamo a spostarli all'interno della proprietà comunque sono già in un'area pedonale, quindi non sono un problema, non andiamo a creare nessun tipo di trattamento dispari ad alcuno, quindi chiedo di respingere l'osservazione.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Consigliere Busnelli prego.

SIG. GIANCARLO BUSNELLI (Consigliere Lega Nord - Lega Lombarda)

Volevo solamente chiedere una cosa all'Assessore: nella opposizione fatta dall'Arch. Clerici mette in evidenza il fatto che secondo lui non si ravvisano gli elementi della pubblica utilità di questa sistemazione in questo modo, perché oltretutto quest'area, mi corregga se sbaglio, gli viene comunque espropriata a questo punto. Ecco, vorrei che mi spiegasse esattamente quali sono gli elementi per i quali ritenete di fare questo intervento che chiamate di pubblica utilità e l'importo dell'indennizzo che viene dato al Sig. Clerici. Grazie.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

L'importo dell'indennizzo non lo so, penso che offriremo i nostri soliti 15 € perché è il numero che è il massimo che di solito diamo.

Allora, sulla pubblica utilità no, non ci siamo, nel senso che la via Varese viene rifatta completamente, dalla Piazza del Santuario alla rotonda: ora, vorremmo che questa strada qui fosse nuova e

bella e lo fosse anche nelle sue, diciamo, parti prossime, parti vicine. Allora, rifacciamo un minimo di storia: quella superficie è pubblica, lo è sempre stata, già dai vecchi disegni quel sedime è stato esaurito, quindi non è sempre stata... è di proprietà privata ma ha terminato ogni sua capacità edificatoria con le costruzioni, quindi in questo momento le persone ci passano. Io che cosa faccio? Rifaccio un'intera via e lascio un pezzettino di via dicendo. "Mah questo qui sì effettivamente è privato e non lo sistemo"? No, la mia via Varese me la sistemo tutta, dall'inizio alla fine, e se in questo pezzo devo andare a risistemare un'area e trovare un punto di accordo, per carità assolutamente disponibile, ma non vedo il perché noi dobbiamo, facendo un intero programma di una via, andare a saltare dei pezzettini. Ora, già nel programma della via Varese, che è un programma molto impegnativo, abbiamo cercato di allagare e di rivedere tutto il possibile, saltare un pezzettino non ci sembrava un buon disegno, tutto qui. Lascio indietro quel pezzettino? Sì, risistemiamo tutta quella parte, la sistemiamo sia viabilmente, la sistemiamo pedonalmente, quindi... Allora, le parti dove lui ha i sottoservizi, se non riusciamo a spostarle in altri luoghi, rimangono assolutamente protette, comunque sono già previste, in fase di progetto, pedonali, quindi sono al servizio del pedone, non sono carrabili, già in fase di progetto. Per questo che dico, non ci costa nessuna fatica essere attenti ai suoi sottoservizi e fare in modo che tutto questo possa continuare a funzionare, però allora che cosa facciamo, gli chiediamo di recingere la sua proprietà? Stiamo facendo una strada, eh. Siamo al tema di prima: ho capito che un cittadino non la gradisce quest'opera, però è altrettanto vero che stiamo lavorando in nome e per conto della Città di Saronno. Quindi saremo attenti a questo cittadino, cerchiamo di non portargli fastidio, per lo meno il minor numero di fastidi possibili, ma quell'area è pubblica e la sistemiamo.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore. Possiamo passare alla votazione. Parere favorevole a respingere la deduzione come è stata prospettata dall'Assessore, per alzata di mano: parere favorevole? Contrari? Astenuti? Parere favorevole unanime.

Passiamo alla votazione di tutta la delibera, così come risultata dopo le votazioni parziali: parere favorevole per alzata di mano? Contrari? Astenuti? I tre della Lega e Guaglianone astenuto. La delibera è approvata.

Ha chiesto la parola l'Assessore Banfi, prego.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 20 Ottobre 2003

DELIBERA N.66 del 20/10/2003

OGGETTO: Costituzione dell'Istituzione Comunale scuole paritarie dell'infanzia di Saronno.

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Ho chiesto la parola per avere la possibilità di anticipare il punto n. 10 dell'Ordine del giorno, considerata la presenza anche in Sala della Presidente dell'Ente Morale Asilo Infantile Vittorio Emanuele II in ordine appunto alla trasformazione.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Allora, il punto sarebbe il punto 10, mi passa la delibera? Così non facciamo aspettare il presidente fino a mezzanotte. Assessore... la parola all'Assessore Banfi.

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Ringrazio il Consiglio della cortesia di avermi permesso di anticipare questa delibera che era al punto 10. Con questa delibera il Consiglio Comunale credo che possa fare un servizio molto importante a quella parte della Città che sono i più piccoli. L'oggetto della delibera è la costituzione di una istituzione comunale denominata Scuole Paritarie dell'Infanzia di Saronno.

Nella Premessa ci siamo permessi di ricapitolare la storia di questa benemerita organizzazione, che vanta la sua presenza ed azione fattiva nel nostro Comune dall'autunno del 1875, quando, per iniziativa di un gruppo di benefattori, di cittadini filantropi, venne iniziata l'attività denominata Asilo Scuola dell'Infanzia. Dal 1882, poi, con Decreto a firma di Re Umberto I e del ministro, del Presidente del Consiglio De Pretis, l'Asilo, eretto in Opera Pia, ha continuato ininterrottamente, fino a oggi, a essere una struttura di carattere pubblico. Nel 1890, con la Legge Crispi fu trasformato in un'IPAB, Istituto di Pubblica Assistenza e Beneficenza, e dal 1967 avviava con il nostro Comune una collaborazione per la gestione delle scuole materne comunali e così è stato fino ad oggi, con successive modificazioni.

L'occasione per addivenire a questa trasformazione ci è data sia dalla normativa di carattere nazionale, come dalla normativa di carattere regionale, perché questa IPAB sono state decretate per

essere trasformate in strutture diverse. Insieme al Consiglio di Amministrazione, alle organizzazioni sindacali, alla struttura dell'Assessorato, di concerto anche con la Regione Lombardia, abbiamo lavorato alacremente per trovare una soluzione a questo tema e la soluzione si è prospettata nella figura della Istituzione, così come previsto dalle norme vigenti nel nostro Paese in materia di servizi pubblici e anche perché confortate da un parere favorevole e lusinghiero dell'ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, che proprio in questa prospettiva vedeva una soluzione fruttuosa per il Comune. Non a caso diversi Comuni, io cito soltanto l'esempio di Roma, il Municipio gestisce le strutture bibliotecarie della città di Roma con una Istituzione, ed era particolarmente efficace nei confronti di una struttura di carattere educativo come appunto è stata ed è l'Ente Morale Asilo Infantile Vittorio Emanuele II.

Sostanzialmente noi oggi andiamo ad approvare con questa delibera il Regolamento di Attuazione dell'Istituzione stessa. Dirò di più, proprio oggi, insieme alle organizzazioni sindacali abbiamo avuto un incontro assai fattivo, che ha prodotto anche delle modifiche che l'Amministrazione fa sue proprie e che propone al Consiglio Comunale proprio in ordine a questo Regolamento. Io allego poi alla documentazione queste modifiche. Ve le leggo nel dettaglio.

"L'Assessore ai Servizi Educativi, a nome della Giunta Comunale, vista la Bozza di Regolamento comunale Scuole Paritarie per l'Infanzia di Saronno, sottoposta ad approvazione del Consiglio Comunale nella seduta odierna, considerato che in data odierna, alla presenza del sottoscritto e della Dirigente del Settore si è svolto un incontro di concertazione sul testo regolamentare in oggetto tra l'Amministrazione Comunale, rappresentata dai predetti Assessore e Dirigenti, e le organizzazioni sindacali Funzione Pubblica CGIL Varese, Funzione Pubblica CISL Ticino Olona, UIL Funzione Pubblica Varese, atteso che in tale tavolo di concertazione si è svolto un confronto sul complessivo testo del Regolamento in oggetto e sui singoli articoli di cui si compone il medesimo, visto il verbale di concertazione con le organizzazioni sindacali, esprimono la propria condivisione alla "trasformazione" dell'Ente Morale in Istituzione comunale, scelta da ritenersi idonea per la prosecuzione di un'attività educativa di qualità e di tipo pubblico; ritengono opportuno sottoporre all'Amministrazione Comunale alcune proposte di modifica della Bozza regolamentare; confidando nell'accoglimento da parte del Consiglio Comunale, propone le seguenti modifiche:

- a) alla Bozza di Regolamento in approvazione all'art. 4 comma 8 si elimina la parola "controllo";
- b) all'art. 10 si elimina il comma 3;
- c) all'art. 11 si elimina il comma 3 e al comma 5 lettera a), dopo la parola "definizione" aggiungere il seguente inciso "e la predisposizione"; al comma 2 eliminare l'ultimo capoverso da "la nomina" sino a "capogruppo"; al comma 4 il terzo capoverso dalle parole "dopo tre anni" sino a "istituzione" così sostituito con "provvedimento del direttore didattico motivato da ragioni organizzative..."

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Scusa Assessore, credo che per... perché... in modo che possano vederlo, seguirlo sul Regolamento, è meglio.

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Ho due copie che posso distribuire.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

No vabbè, ma mentre lo leggi... voi avete ritengo le copie Signori Consiglieri.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Per favore, dal primo punto, leggi la frase e guardiamo.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ricomincia, gentilmente, lentamente, uno per volta. Poi Assessore scusa, queste sono le proposte dei Sindacati?

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Fatte proprie dall'Amministrazione.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Fatte proprie dall'Amministrazione va bene, quindi seguite piano... un attimo scusa, un attimo solo, Gilardoni chiedeva una delucidazione ritengo.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Sì, chiederei che prima di procedere alla lettura degli articolati si potesse fare o si potesse chiarire da parte dell'Amministrazione quale è l'iter che l'Amministrazione intende percorrere per l'approvazione di questo punto atteso il ritiro del punto n. 1 relativo alla modifica dello Statuto Comunale che poi era propedeutico per questo tipo di ulteriore deliberazione, per cui se o l'Assessore o qualcun altro volesse per cortesia far capire quale è l'iter che si intende percorrere, grazie.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Allora modifichiamo un attimo, diciamo, l'ordine del discorso. A seguito della richiesta del Consigliere Gilardoni do la parola al Signor Sindaco che spiegherà questo tipo di situazione. Successivamente l'Assessore Banfi leggerà i vari articolati lentamente, per poter capire quello che diceva. Prego.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Vediamo di fare un po' di ordine. Leggo l'art. 64, I e II comma, del vigente Statuto Comunale: è nel Titolo VI, intitolato "I servizi", Capo I "Servizi Pubblici Locali", l'art. 64 "Servizi Pubblici", mi pare che nessuno possa dubitare che quello della Scuola Materna sia un servizio pubblico.

Comma I: "Il Comune provvede alla gestione dei servizi pubblici riguardanti la produzione di beni e di attività rivolte a realizzare fini sociali ed a promuovere lo sviluppo economico e civile della comunità". Quindi il Comune ha questa sua facoltà, anzi dovere, di provvedere ad erogare attività rivolte alla realizzazione di fini sociali ed a promuovere lo sviluppo economico e civile della comunità: tra questi rientra indubbiamente il servizio della Scuola Materna.

Le modalità sono descritte nel susseguente comma 2: "I servizi potranno essere svolti nella forme previste dalla legislazione vigente in materia di Enti Locali o altrimenti dalle norme di diritto comune". Non era quindi necessaria alcuna integrazione allo Statuto vigente, perché l'art. 2, come qualsiasi norma che si chiama norma di chiusura, l'art. 2, nella sue corretta genericità rinvia alla legislazione vigente in materia di Enti Locali, e nel caso di specie si applica il T.U. del 2000, che conosce per l'appunto l'istituto dell'Istituzione, o altrimenti dalle norme di diritto comune.

Questo è il motivo per il quale l'Amministrazione ha ritirato il punto 1 che c'era questa sera all'Ordine del giorno. A volte devo dire che Amministrazione e Uffici possono incorrere nel vizio di complicarsi la vita da soli. Non era necessaria una ulteriore specificazione nello Statuto anche perché la buona tecnica legislativa vorrebbe che più si è generici meglio è, non essendo possibile per la mente umana riuscire a ricoprire con previsioni specifiche e dettagliatissime tutto quanto la realtà produce. In ogni caso il mero ritiro del provvedimento è sufficiente per se stesso anche in termini formali. Non era nata alcuna modificazione allo Statuto poiché lo Statuto in questi casi richiede, riguarda una formazione dell'atto... è un atto complesso a formazione progressiva: l'avere avuto una approvazione sulle tre previste a questo punto rimane del tutto irrilevante.

Non ho quindi dubbi che si possa continuare tranquillamente nella disamina dell'istituzione dell'Istituzione, è un gioco di parole, e prego l'Assessore Banfi, per queste modifiche che sono state suggerite nell'incontro che ha avuto oggi con le associazioni

sindacali, se le può dettagliare specificamente e se poi eventualmente non ci può concedere un po' di tempo per rivedere puntualmente l'articolato. Aggiungo che ovviamente, in conseguenza di quanto ho appena detto, nel testo della delibera che questa sera viene posta in votazione e che adesso non trovo, ce l'avevo qui un attimo fa, nella premessa si faceva richiamo, nel penultimo capoverso anteriore, alla parte deliberativa "atteso che con deliberazione del Consiglio Comunale numero..." eccetera eccetera "si è provveduto a integrare lo Statuto Comunale", questa parte l'Amministrazione la espunge perché è del tutto inutile. Mi spiace di avere fatto forse perdere del tempo alla precedente seduta al Consiglio Comunale su un punto che effettivamente non aveva bisogno di particolare trattazione.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo il Signor Sindaco. Un attimo, la parola al Consigliere Gilardoni.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Sì, volevo replicare al Signor Sindaco, accettando quello che lui ha detto, però mi sembra che non fosse un semplice abbaglio perché, a parte questo punto che adesso l'Amministrazione ci indica di cassare dalla delibera che viene posta in votazione e che richiama la precedente votazione relativa alla modifica statutaria, però anche l'inserimento questa sera del primo punto come seconda votazione e successivamente del punto n. 10, che sarebbe stato poi da votare, era sicuramente una modalità propositiva ai limiti della legittimità, anche perché sappiamo tutti che le votazioni dovevano essere tre e oltretutto non capiamo come nella delibera n. 59 si parli di approvazione della delibera ancorché non con i due terzi ma con la maggioranza. Per cui sono forse un po' confusionario nel fare intendere al pubblico, ma sicuramente il Sindaco ha capito: questa sera si voleva arrivare a produrre con solo due votazioni del Consiglio Comunale in luogo di tre la modifica statutaria a mio avviso, o a vostro avviso, necessaria per votare poi l'Istituzione. Allora, noi questa sera comprendiamo quella che può essere la rilettura del processo di votazione, di approvazione, però a questo punto, in considerazione anche che abbiamo un Consiglio Comunale il giorno 27 e in relazione alle modifiche pervenute oggi pomeriggio, e quindi mi rendo anche conto che non avete avuto la possibilità di farcela ragionare, di presentarcela, però veramente chiedo la possibilità di rinviare questo punto all'Ordine del giorno al Consiglio Comunale che è già indetto per lunedì prossimo. Grazie. Per permetterci di partecipare a questo che mi sembra che l'Assessore Banfi abbia definito un processo molto complesso e a cui tutti i Consiglieri Comunali sicuramente tengono in virtù del servizio fino ad oggi svolto dall'Ente Morale per questo tipo di servizio ai cittadini. Grazie.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

La parola al Signor Sindaco.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Consigliere Gilardoni io la ringrazio per le dotte osservazioni che ha fatto, osservazioni in termini puramente giuridici che io condivido pienamente. Devo ringraziare in particolare il Presidente del Consiglio Comunale perché in mia assenza da Saronno mi ha avvisato della anomalia che aveva riscontrato, tanto è vero che aveva provveduto a far includere nell'Ordine del giorno di un successivo Consiglio Comunale la terza votazione. In realtà è accaduto che di questa cosa il Sindaco si era reso conto, non c'è stata poi la comunicazione all'Ufficio di Presidenza nelle forme dovute e quindi l'equivoco è andato avanti. Io mi scuso, e mi scuso in questo caso dicendo che purtroppo non sempre il voler essere precisi conduce alla precisione assoluta. E mi scuso, anche se, e me ne assumo ogni responsabilità in quanto capo dell'Amministrazione, questa volta forse tra l'organo amministrativo elettivo e gli Uffici Comunali non c'è stata la assonanza e la completa forma di ragionamento comune che si dovrebbe richiedere ogni volta che si porta un argomento in Consiglio Comunale. La colpa comunque, se di colpa si deve parlare, me l'assumo personalmente. Non appena ho avuto contezza della cosa ho ritenuto di provvedere con, mi pare di poter dire, la consueta celerità. Più di tanto non vi posso dire.

Non credo invece che valga la pena di rinviare alla prossima settimana l'esame del provvedimento che c'è questa sera, perché le modifiche o le integrazioni pervenute oggi dalle associazioni sindacali non sono comunque tali da snaturare l'impianto, che è ben noto credo a tutti i Consiglieri. Si tenga presente che, se non vado errato, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Morale Asilo Infantile Vittorio Emanuele II ha già deliberato il proprio autoscioglimento. Io domani sera so che c'è un incontro con questo Consiglio d'Amministrazione, al quale parteciperò non senza una qualche emozione, perché otto anni li ho trascorsi anch'io presso quell'Ente e sapere che comunque si è sciolto, certo per un motivo di una Legge Regionale che ha fatto delle valutazioni anche condivisibili, comunque lo scioglimento di un ente equivale alla sua morte e chi ci ha partecipato per un po' di anni lo sente magari anche emotivamente. No, non soltanto come bambino quando son stato all'asilo, ma per otto anni sono stato Presidente di questo Ente che adesso se ne va.

Per cui anche proprio per non dare soluzione di continuità tra l'Ente in via di sparizione e l'inizio dell'attività dell'Istituzione che comunque è la prosecuzione di questa esperienza ultracentenaria penso proprio che le spiegazioni che ci darà l'Assessore Banfi fra non molto, anzi subito perché io ho terminato, saranno più che sufficienti per permetterci di guardare

alla sostanza dell'impianto senza disperderci in qualche dettaglio che forse non merita particolari riflessioni.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo il Signor Sindaco. La parola all'Assessore Banfi. Gentilmente con calma, perché prima io personalmente son riuscito a seguire pressoché nulla, credo anche gli altri. Grazie mille.

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Allora, richiamo le osservazioni che ha fatto il Sindaco, le faccio mie proprie. Le osservazioni che le organizzazioni sindacali hanno chiesto venissero inserite in questo Regolamento come dallo stesso ammesso non sono di sostanza snaturante il Regolamento stesso, però...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Scusa Assessore, scusa l'interruzione: poi, dopo, finita l'esposizione, facciamo una decina di minuti, un quarto d'ora d'intervallo in modo che possiate tutti ragionarci.

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Allora, parto dall'inizio, siamo all'art. 4 comma 8: "L'Amministrazione Comunale esercita l'indirizzo, la vigilanza" - si elimina il termine "controllo" - "sul servizio svolto dall'Istituzione mediante il competente Assessorato e il Dirigente del relativo Settore". Ci è stato chiesto di eliminare questa parola per motivi di carattere contrattuale. Si elimina "controllo".

All'art. 10...

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

...che qui sull'originale bisogna fare le annotazioni.

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Dall'art. 4 comma 8 si elimina semplicemente la parola "controllo".

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Ci puoi spiegare le motivazioni?

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Allora, perché nell'indirizzo e nella vigilanza il concetto di controllo è già espresso, quindi è inutile e pleonastico rafforzarlo, sono la stessa cosa.

Allora, all'art. 10 il comma 3 si elimina totalmente. L'eliminazione di questo comma, che vi posso leggere: "Nei casi di cui al comma 2 il Direttore Segretario Amministrativo ha con le Istituzioni un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa secondo quanto disposto dalla vigente legge"... Per due motivi, stante le modifiche appunto alla contrattualistica, vedi Legge Biagi, e anche giustamente dice perché non ci si chiuda in una struttura, scusate la ripetizione, chiusa, contrattualistica, ma la si lasci aperta, così come già stabilito nel precedente articolato. Esattamente.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

...devono essere modificati come numero...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Aspetta un attimo scusa, mi rimangono 5 commi.

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Esatto. Per analogia all'art. 11 il comma 3, per la stessa ragione. Viene abolito integralmente.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Quindi viene modificata la numerazione.

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Poi, allora, al comma 5 del precedente articolato, siamo sempre nell'art. 11, dopo la parola "definizione" si aggiunga l'inciso...

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Il comma 5 col numero di prima o quello dopo?

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Col numero di prima, che sarebbe il comma 4 di adesso: "Spettano al Direttore Didattico i seguenti compiti e funzioni: a) la definizione e la predisposizione del piano dell'offerta formativa e della programmazione didattica". Perché nella legislazione scolastica è la competenza del Dirigente Scolastico. Ci siamo? Siamo all'art. 13. Allora, al comma 2 eliminare l'ultimo capoverso da "la nomina" sino a "capogruppo". Leggo tutta la frase: "La nomina non dà diritto ad alcun riconoscimento economico o giuridico supplementare rispetto alla qualifica funzionale cui appartiene l'educatrice nominata capogruppo".

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Perché la contrattazione collettiva può probabilmente prevedere in futuro... va bene. Magari domani cambierà, in effetti è sempre meglio lasciare lo spazio libero, perché se no ogni volta bisogna modificare.

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Nell'ultimo comma, il comma 4, allora, dalle parole "dopo 3 anni" sino a "istituzione" si elimina tutta questa ultima parte. Il comma 4, l'ultimo capoverso, siamo a pag. 6 del Regolamento, 7 ho detto sbagliato. Mamma come siete cattivi.

Allora si toglie tutto: "Dopo tre anni di permanenza" si toglie e si sostituisce in questo modo...

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Cioè, lo si toglie per sostituirlo?

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Sì, per sostituirlo, viene sostituito: "Con provvedimento del Direttore Didattico, motivato da ragioni organizzative, nel rispetto della continuità didattica e della normativa contrattuale". Ci siamo?

L'art. 14, in analogia al precedente il comma n. 2 si elimina...

SIG. BENEDETTO SCAGLIONE (Segretario Comunale)

Sì, ma non ha senso...

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

E' stato tolto il limite dei tre anni...

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Allora, il problema era il limite dei tre anni. I sindacati hanno chiesta che questo limite fosse tolto come limite temporale, lasciato invece per le ausiliarie, e sostituito con questo articolato.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

"Il personale insegnante può essere assegnato mediante mobilità interna da altro plesso, nello svolgimento delle identiche mansioni svolte nel plesso di provenienza in presenza delle seguenti condizioni"... Allora in ogni momento a seguito di..., in ogni momento su richiesta volontaria e poi, ultimo punto, con provvedimento del Direttore Didattico motivato da ragioni organizzative. Sì, certo, "dopo tre anni" va tolto.

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

...In analogia con l'assegnazione della cattedra nella scuola pubblica. Essendo una scuola paritaria, non ha senso che si abbia un'assegnazione diversa. A inizio anno il preside assegna la cattedra e quella rimane, ovviamente tiene conto delle ragioni organizzative e tiene conto della continuità didattica. Tiene anche conto evidentemente della situazione contrattuale, non può assegnare a una cattedra per una classe di concorso, faccio un'ipotesi, di geografia, a un'insegnante di matematica. Ci siamo? E siccome qua il caso di specie è un tantino differente, perché sono educatrici di scuola materna, non a materia, però è evidente che possono essere assegnate, rispettando quella che è la continuità didattica, che è il ciclo di almeno tre anni, questo si dà per implicito, evidentemente anche le rispondenze di carattere organizzativo. Ci siamo?

(... voci confuse...)

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Posso proseguire? All'art. 14, "Disposizioni in materia di personale ausiliario", siamo al comma 2, l'ultimo capoverso si elimina, come il precedente.

Poi l'ultimo capoverso, sempre di questo articolo, allora rimane così: al comma 4 le parole "Dando atto che i tre anni decorrono dalla data di costituzione dell'Istituzione" sono sostituite dalle seguenti "Motivato da esigenze organizzative". Allora vi leggo il tutto come... perché il personale ausiliario ha chiesto come garanzia quello di permanere tre anni nel plesso. Evidentemente il fatto di fare partire questo dalla data dell'istituzione risultava troppo vincolante e quindi si computano rispetto all'assunzione effettiva e con motivazione che sia evidentemente di carattere organizzativo. Questo è quanto, se volete una pausa...

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Mi pare che siano delle modificazioni che rendono ancora più...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

10 minuti di pausa Signori.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Stavo parlando...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Oh, mi scusi Signor Sindaco. No, no, il Signor Sindaco stava parlando.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

No, rinuncio.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ribadisco i 10 minuti di pausa.

INTERVALLO

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Signori Consiglieri possiamo ricominciare? Prego, prendere posto.
Assessore Banfi, prego.

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Allora, prima che inizi la votazione, io per mia parte considero terminata la mia presentazione. Vorrei, anche a nome sia dell'Amministrazione Comunale come del Consiglio, esprimere un ringraziamento all'Ente Morale Asilo Infantile Vittorio Emanuele II nella persona del suo Presidente che è qua in Sala unitamente a una rappresentanza del Consiglio di Amministrazione e al Segretario, l'Avv. Gabriele Bottino. Mi sembra un atto non solo dovuto, ma anche cordiale per il lavoro che essi hanno svolto, per quello che hanno fatto per la Città e credo che questo la Città lo ricordi e sia giusto che almeno la parola grazie venga detta in questo che è il consesso massimo di rappresentanza della Città. Si intende che, per parte nostra, come Amministrazione noi pensiamo di fare una cosa che sia nell'interesse dei più piccoli della Città e che continui nel solco che i nostri antenati già avevano tracciato.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore. Prego Signori, se ci sono interventi... se no passiamo direttamente all'approvazione. Consigliere Busnelli.

SIG. GIANCARLO BUSNELLI (Consigliere Lega Nord - Lega Lombarda)

Alcuni punti sui quali volevamo soffermarci sono già stati toccati dall'Assessore, tra l'altro rientrano negli emendamenti che sono stati proposti, perché anche noi ci si chiedeva il motivo... prego? Modifiche, sì va bene, modifiche pervenute... infatti anche noi ci siamo chiesti il motivo per il quale ci fossero i punti che poi dopo sono stati tolti. Volevo comunque, al di là di tutto, avere alcuni chiarimenti su alcuni punti che riguardano proprio, diciamo, l'organizzazione più che i principi, l'organizzazione dell'Istituzione.

Ecco volevo chiedere all'art. 8 punto 3, quando si dice che la carica di Consigliere di Amministrazione è incompatibile con la carica di Consigliere Comunale, cioè volevo sapere che mi spiegasse, conoscere che mi spiegasse, ci spiegasse, i motivi di questo, perché mi risulta che Consiglieri Comunali siano presenti in altre Istituzioni o Fondazioni che siano.

Poi all'art. 10, ecco volevo soffermarmi sul punto 2, quando si parla e si dice che il Direttore Segretario Amministrativo in alternativa al rapporto di lavoro dipendente può anche essere un lavoratore non dipendente e la carica che ricopre viene ricoperta per lo stesso periodo in cui... essendo nominato dal Sindaco dura in

carica lo stesso periodo del mandato del Sindaco. Eco, volevo chiedere come mai c'è la possibilità di scelta e se questa era comunque una cosa che veniva anche fatta prima. La stessa cosa, quindi la stessa domanda, tale e quale, relativa anche all'art. 11 per quanto riguarda il Direttor Didattico, dove appunto si fa riferimento al fatto che può essere, può avere sia un rapporto di lavoro dipendente e nello stesso tempo, comunque, potrebbe essere sempre nominato dal Sindaco e avere un rapporto di collaborazione coordinata continuativa.

Ecco, poi ci terrei a conoscere, ci terremmo a conoscere che cosa, il significato del termine, all'art. 13 punto 4 comma I, quando si legge: "Il personale insegnante può essere assegnato... in ogni momento a seguito di procedimento che abbia accertato l'incompatibilità ambientale". Cioè, ci piacerebbe conoscere il vero significato di questo termine, anche perché può essere interpretato in molto modi incompatibilità ambientale. La stessa cosa, naturalmente, per quanto riguarda non solamente il personale insegnante, ma mi pare che lo stesso punto al 14 quando si parla di disposizioni in materia di personale ausiliario: anche qui allo stesso punto viene evidenziato lo stesso problema.

Ecco, poi un'altra domanda che volevamo porre, per quanto riguarda appunto la nomina del Capogruppo per quanto riguarda il personale insegnante: il Direttore Didattico nomina un'educatrice avente funzione di Capogruppo. Cioè noi pensiamo che magari più che una nomina diretta da parte del Direttore Didattico questa nomina magari fosse determinata all'interno magari, che fosse una scelta fatta dagli insegnanti, cioè gli insegnanti fra di loro scegliessero quella che dovrebbe svolgere, la persona che dovrebbe svolgere le funzioni di Capogruppo, anche perché ritengo che sia forse più confacente, più consona al tipo di lavoro che poi andrebbe a svolgere all'interno della Scuola, dell'Asilo quello che è, della Scuola dell'Infanzia. La stessa cosa anche magari per quanto riguarda il fatto che all'interno del personale ausiliario anche in questo caso il Direttore Didattico nomina una persona...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Cerchi di concludere perché il tempo è scaduto. Grazie.

SIG. GIANCARLO BUSNELLI (Consigliere Lega Nord - Lega Lombarda)

Sì, grazie, sto concludendo. Quindi, anche in questo caso, anche se magari le tematiche, le problematiche sono ben diverse, però comunque anche in questo caso vorremmo sapere il perché di questa scelta. Ecco, poi volevo fare una domanda relativamente al... vado a prendere... ecco, negli allegati che ci sono, l'Allegato A "Modalità di svolgimento del servizio di Scuola dell'Infanzia", alla IV pagina, quando si parla di domanda di iscrizione alla Scuola d'Infanzia si fa un riferimento dove si dice la sottoscritta, eccetera eccetera, madre chiede... e il bambino e la bambina che sia

"non è stato sottoposto alle vaccinazioni obbligatorie". Questa è una cosa sulla quale effettivamente ritengo che forse dovrebbe essere il contrario: "è stato sottoposto alle vaccinazioni obbligatorie", vorremmo sicuramente un chiarimento su questo punto perchè ci sembra decisamente ed estremamente importante, a seguito di tutti i cambiamenti che ci sono all'interno della nostra società. Grazie.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Va segnalato chi non è stato sottoposto, gli altri se non si segnala è perché sono stati sottoposti. Comunque non è che rilevi molto con la trasformazione in Istituzione, anzi è una questione molto complessa, ogni tanto bisogna fare anche la denuncia alla Procura della Repubblica, è tutta una questione, quella sulle vaccinazioni, che è molto discussa.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Consigliere Gilardoni, prego. Scusate, no, Guaglianone, ho visto male...

SIG. ROBERTO GUAGLIANONE (Consigliere Una Città per Tutti)

Siccome è un intervento che è di fatto una dichiarazione di voto chiederei, proprio anche per permettere ai cittadini di comprendere meglio, che l'Assessore magari rispondesse, se possibile, alle domande del Consigliere Busnelli e poi arriviamo a una cosa che mi sembra logicamente successiva.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Un attimo. Consigliere Strada, vuole esprimersi prima o si associa?

SIG. MARCO STRADA (Consigliere Rifondazione Comunista)

Non ho domande particolari da fare, avevo alcune considerazioni per cui penso che posso aspettare.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

La parola all'Assessore.

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Allora al Consigliere Busnelli queste risposte. All'art. 8, perché non possono essere Consiglieri? Per la ragione che è insita nella natura giuridica dell'Istituzione. Essendo l'Istituzione un braccio strumentale del Municipio ci sarebbe la funzione di controllato e controllore: il Consigliere Comunale non può svolgere la funzione di Consigliere del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituzione. Questo è il primo punto.

Per quanto riguarda il rapporto di lavoro, sia dell'art. 10 come dell'art. 11, diciamo che il Regolamento recepisce per certi versi quella che è stata la storia dell'Ente Morale Asilo Infantile Vittorio Emanuele II. Nel tempo, proprio per quella ragione che ho citato all'inizio, di essere sempre stato pubblico, per una sorta di economia di scala è capitato, così nel passato ma anche nel presente, che il personale, soprattutto dal punto di vista dirigenziale, in particolare amministrativo, fosse personale del Comune di Saronno, il Segretario Amministrativo, e svolgesse le sue funzioni proprio in questo settore. Il Segretario che lo ha fatto per vent'anni, il Segretario che attualmente oggi.

Il concetto legato alla figura del Direttore è un concetto legato per certi versi all'esperienza, almeno quello che è stato nella storia dell'Ente, che la persona che ricoprisse questa funzione non ne avesse conoscenza e contezza. Evidentemente una persona giovane, alle prime armi, questo non lo può sempre fare, per cui è capitato di avere avuto persone che hanno svolto questa funzione nella loro vita amministrativa e che adesso appunto, con un rapporto di prestazione professionale o comunque continuativa e quant'altro... ma è stato fatto anche per lasciare una certa libertà contrattuale nel futuro all'Ente. Niente impedirà che potrà essere assunta in pianta stabile.

Per quanto riguarda l'incompatibilità ambientale, sia del personale docente come del personale ausiliario, si è recepito in questo Regolamento la stessa linea di condotta che si è adottata per il personale del Comune. Il concetto di incompatibilità ambientale è un concetto giuridico, viene applicato normalmente al giudice o a chi svolge delle funzioni di carattere giurisdizionale, ma in generale è tipica del pubblico dipendente, del pubblico funzionario. Si intende che se costui che ricopre questa funzione non si relaziona adeguatamente con l'ambiente è meglio che venga rimosso e destinato ad altro incarico. Questa linea è una linea che in un ambito di contrattazione decentrata il Comune di Saronno ha tenuto, non è parso congruo che in questa istituenda Istituzione si variasse rispetto a questo solco normativo che già la Pubblica Amministrazione nella persona del Comune (...fine cassetta...)

Per quanto riguarda Capogruppo e Referente sono queste due considerazioni che partono dal fatto che la costituenda Istituzione riceve, dal punto di vista scolastico, la Scuola Materna come istituzione paritaria, scuola paritaria e si applica quindi ad essa tutta quella che è la normativa vigente nella scuola. Nella scuola oggi, nella scuola pubblica in generale, le figure dei collaboratori del Dirigente Scolastico sono state sottratte alla

competenze del Collegio dei Docenti. Nel passato il Vice Preside, i collaboratori, venivano eletti dai docenti; da un po' di tempo in qua sono invece direttamente nominati e sono funzioni che spettano per contratto, per figura professionale, ai Dirigenti e così è. E così, per analogia, anche per i collaboratori, coloro che svolgono funzioni nell'ambito del personale amministrativo e non docenti: sono sotto la diretta responsabilità del Segretario Amministrativo. Allora, parlando di una istituzione che è di fatto scolastica, perché sono scuole paritarie, si debbono recepire questi orientamenti.

Per quanto riguarda l'aspetto delle vaccinazioni ha già risposto il Sindaco, si deve intendere che si devono segnalare quelli che non lo sono, però voi troverete, nella normativa, un recepimento di quella che è la normativa nazionale sulla semplificazione amministrativa delle certificazioni che è stata poi di recente convertita in legge anche dalla nostra Regione Lombardia e si intende che le leggi vanno osservate, quindi questa è la ragione per cui anche negli allegati questo è stato recepito.

Ah, sì: dice che durano in carica tanto quanto il Sindaco che li ha nominati, è una disposizione oramai generale.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ha chiesto la parola il Consigliere Longoni.

SIG. GIUSEPPE LONGONI (Consigliere Lega Nord - Lega Lombarda)

Una cosa: Assessore Banfi, vorrei sapere se la variazione che è avvenuta nell'ambito della scuola, che non è più il corpo docenti che decide i suoi rappresentanti nei riguardi dell'Amministrazione, è stata una cosa buona, ha dato dei buoni risultati, o il contrario.

La seconda domanda, e la pongo a lei e al Signor Sindaco... allora, la spiegazione è questa: lui ha detto che abbiamo recepito quello della scuola, cioè, io facevo l'esempio del rappresentante degli operai che lo decidono gli operai, non è il datore di lavoro che decide chi rappresenterà gli operai e mi sembrava una follia che i docenti abbiano accettato una situazione del genere e vorrei sapere, siccome io non inseguo più da tanti anni, se funziona meglio così o funzionava meglio prima.

La seconda cosa, la chiedo a lei oppure al Signor Sindaco, è invece una cosa più generale: vorrei che mi fosse chiarito, perché non ho ben focalizzato e penso che questo farà comodo anche saperlo ai nostri concittadini, per quale ragione la nostra Amministrazione ha scelto l'Istituzione piuttosto che la Fondazione o piuttosto di una gestione diretta. Grazie.

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Posso rispondere subito? Allora, io faccio una premessa, che è questa: a me è stata insegnata questa massima, tanto tempo fa, che le idee camminano sulle gambe delle persone, anzi diceva sulle gambe della gente. Allora io non le so dire se rispetto al passato o al presente sia meglio, so un'altra cosa, che in genere non è la maggioranza che fa diventare una cosa più o meno vera. Di una cosa però sono certo, se esiste un rapporto di fiducia tra chi ha l'autorità e chi la deve esercitare in forma delegata sicuramente non ci sarà una variazione in negativo rispetto al fatto che sia scelta o eletta, anche perché etimologicamente parlando elezione di fatto è una scelta. Questo, è ovvio, può dare riscontro a degli abusi, però ripeto, questo vale sempre rispetto alla persona. Se esiste, e spero che esista, ed esisterà, un rapporto fiduciario fra chi ha l'autorità e chi la deve, come dire, tradurre concretamente, dovrebbe essere positivo. Nei fatti possiamo anche dire che è sempre stato così nella storia dell'Ente, cioè anche se queste figure non erano istituzionalmente riconosciute, però nei fatti coloro che collaboravano avevano con la Direzione un rapporto di natura fiduciaria.

Per quanto attiene invece la scelta dell'Amministrazione in relazione all'Istituzione, è stata una scelta ponderata, una scelta dettata dalla spirito con cui sono state redatte nel tempo, più di 100 anni fa, le Tavole Fondative. Io ho detto in premessa che questa istituzione benemerita ha sempre avuto una natura pubblica ed è sempre stata nei fatti un braccio strumentale dell'Amministrazione Comunale, perché sempre, nei secoli possiamo dire, l'Amministrazione l'ha sostenuta, l'ha incrementata, l'ha, in un certo senso, fatta fiorire. Oggi le leggi del nostro Paese, il Testo Unico che regola appunto l'attività degli Enti Locali, dà questa opportunità di avere l'Istituzione, che è un braccio strumentale dell'Amministrazione dotata di una autonomia gestionale. E' parso a noi e anche a coloro che ci siamo avvalsi come collaboratori, a cui abbiamo chiesto lumi, non ultimo ripeto l'Assessorato all'Assistenza della Regione Lombardia, che ha ribadito questo concetto: "Rispettate, per quanto possibile, lo spirito delle Tavole Fondative". Noi umilmente abbiamo cercato di far questo. Nelle Tavole Fondative abbiamo trovato questa ragione, al di là del fatto che non muta dal punto di vista contrattuale la figura dei dipendenti: ci è stato detto anche oggi dalle parti sindacali che la bozza do contratto recepisce e rafforza ancora di più questo concetto, quindi da un certo punto di vista ci rende tranquilli, anche per il futuro. Ma soprattutto, ripeto, è una ragione fondata sulla storia. Nei fatti l'Ente Morale ha sempre avuto questa funzione e a noi è parso giusto e doveroso che questa forma rimanesse anche per il futuro.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore. La parola, quindi, al Consigliere Guaglianone.

SIG. ROBERTO GUAGLIANONE (Consigliere Una Città per Tutti)

Sì, per fare un intervento che è una dichiarazione di voto, o meglio una dichiarazione di non voto, nel senso che, nonostante l'importanza, anzi direi proprio per questo, della tematica in questione, non mi sento di partecipare al voto di questa delibera, pur dolandomene, per due ordini di motivi. Il primo è essenzialmente di metodo ed è quello di carattere procedurale, perché ogni tanto la procedura, al di là della forma è anche sostanza. Non sto a ripetere le parole di Gilardoni, pronunciate nel suo intervento, che condivido: non mi ritengo soddisfatto della risposta data a questo dal Sindaco. Mi chiedo che fretta ci sia nel momento in cui, per esempio, le modifiche introdotte dall'accordo con i sindacati sono pervenute oggi pomeriggio e visto che la proposta formulata dal Consigliere Gilardoni per l'esame e riesame più complessivo del nuovo articolato del testo non sta parlando di calende greche ma di lunedì prossimo, quindi mi sembra sufficientemente vicina nel tempo, nonostante il recentissimo scioglimento dell'ex Ente Morale, dell'Ente Morale.

E poi una motivazione proprio nel merito, nel senso che non mi pare, peraltro, che le modifiche introdotte dalla contrattazione con il sindacato siano, come le ha definite il Sindaco, "non sostanziali", visto che riguardano la natura del rapporto di lavoro e conseguentemente anche... quindi non solo la solidità, tra virgolette, del posto di lavoro di alcune figure professionali all'interno della futura Istituzione, ma anche conseguentemente la continuità didattica per chi poi frequenterà, che da queste potrebbe poi derivare. A casa mia è così, parlo da lavoratore, da lavoratore di quelli che prendono la busta paga a fine mese, insomma, quelli che gli stanno fregando le pensioni, quelli lì insomma, no? Per cui direi che per questi due ordini di motivi, uno di metodo e uno di merito, non parteciperò a questo tipo di votazione e me ne dolgo, perché è un tema importante per la Città. Grazie.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

La parola al Signor Sindaco. Prego.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Consigliere Guaglianone, io posso capire le contestazioni nel metodo, tutto quello che si vuole, però mi permetta, le osservazioni fatte dai sindacati e che sono state totalmente

recepite dall'Amministrazione, non hanno fatto che raccogliere delle precisazioni dai sindacati fatte nell'interesse dei lavoratori, per cui più di così veramente non riesco a capire che cosa ci possa stare dietro al suo ragionamento. Se i sindacati hanno proposto dei miglioramenti da loro ritenuti tali, non da chi ha compilato la Bozza del Regolamento, e queste osservazioni sono state accolte... mi pare che anche quando le abbiamo lette una per una abbiano avuto un unanime interesse da parte di tutto il Consiglio, allora vuol dire che si vuol essere più realisti del resto così è le sue osservazioni veramente mi sembrano incomprensibili.

SIG. ROBERTO GUAGLIANONE (Consigliere Una Città per Tutti)

Giusto per aiutare il Sindaco a comprendere meglio le mie osservazioni che erano nel merito della questione da lei sollevata, cioè di una definizione per cui parlava di questioni non sostanziali: io apprezzo le modifiche che il sindacato ha introdotto in questa contrattazione perché vanno nella direzione della minor instabilità dei rapporti di lavoro di alcune figure che operano all'interno dell'Istituzione, non stavo parlando del fatto che ne sono contrario, tutt'altro. Dicevo soltanto che non ero d'accordo nel merito della sua dichiarazione quando nella premessa a tutto questo le definiva non sostanziali: secondo me lo sono, è una questione di opinioni. Grazie.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Mi perdoni una battuta, ma con tutta la buona volontà, pur sforzandomi di capire, proprio non capisco. Se queste osservazioni dei sindacati sono state fatte nell'interesse dei lavoratori, sono state immediatamente recepite, lei mi dice che lei è d'accordo con queste osservazioni, se facessi un sillogismo, ma proprio semplice semplice, dovrebbe dire che è d'accordo, invece dice di no: il sillogismo è rotto, la logica aristotelica ogni tanto fa pecca anche lei. Vabbè, comunque sono opinioni...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Consigliere Strada.

SIG. ROBERTO GUAGLIANONE (Consigliere Una Città per Tutti)

Evito di... perchè mi sembra di essere stato chiaro: chi vuol capire capisca.

SIG. MARCO STRADA (Consigliere Rifondazione Comunista)

Dicevo prima che non avevo domande da fare, meglio certamente avrei detto, avrei dovuto dire, non ho più domande, nel senso che anch'io avevo raccolto dal testo di Regolamento che ci era stato presentato e che credevamo essere quello da discutere fino a un'ora fa, insomma sostanzialmente... c'erano appunto dei rilievi che sono in effetti rientrati: nella misura in cui il Regolamento così come ci è stato segnalato cambia, raccoglie sostanzialmente in senso migliorativo quelle che sono, quelle che erano appunto le considerazioni che avrei dovuto fare. Considerazioni che naturalmente riguardavano appunto in maniera centrale la questione del rapporto di lavoro, anche perché in questa sede c'è da dire che abbiamo portato più volte all'attenzione proprio il problema dei lavoratori e delle lavoratrici, poi sarebbe meglio dire, della Scuola Materna in diverse occasioni anche con mozioni, in tempi non sospetti mi verrebbe anche da dire. Anche perché le competenze e l'impegno del personale, che ha sempre contrassegnato questo tipo di servizio svolto alla Città, purtroppo si è trovato spesse volte a dover patire, come dire, una certa impermeabilità da parte di quella Istituzione a norme contrattuali sacrosante e comunque oltretutto estremamente allargate per quanto riguarda il resto dei lavoratori. Ricordo che anche in questa sede ci trovammo a fare un emendamento nel quale si richiamava alle norme contrattuali e ci venne a dire che, mah, quelle erano scontate perché... era inutile metterlo in discussione, perché dovevamo votare e sostenere questa cosa? Noi credevamo che quella fosse una cosa importante, guardacaso oggi ci troviamo in questo Regolamento, dopo una contrattazione sindacale, a vedere modificati alcuni aspetti sostanziali, certo, come diceva anche prima il Sindaco. Sostanziali per quanto riguarda soprattutto la direzione di una minor precarietà, ma anche la direzione di una minor, come dire, mi verrebbe quasi da dire di un minor autoritarismo all'interno di questo luogo di lavoro, una cosa che invece ha sempre contrassegnato questa Istituzione. Quindi voglio dire, al di là delle questioni procedurali, che sono state sostenute e che anch'io sposo come ha fatto Guaglianone prima e Nicola Gilardoni in precedenza, al di là delle questioni procedurali sicuramente la direzione presa con l'accordo di oggi è migliorativa e va incontro a quelli che sono anche i bisogni dei lavoratori oltre che degli utenti, perché naturalmente se i lavoratori, come dire, lavorano in maniera serena e vedono soddisfatte una serie di richieste credo che riescono a svolgere anche con più, diciamo, con più soddisfazione di quella che già impegnano nel loro lavoro.

Detto questo volevo però aggiungere un'altra cosa, che naturalmente, come dire, l'ambito rimane ancora nell'alveo di quella che è, mi viene da dire, scusate, l'invenzione delle scuole paritarie, invece magari di poter passare in maniera più chiara, diciamo, in mano pubblica. Certo, c'è sempre in qualche modo una vigilanza e degli indirizzi, anche in passato poi sostanzialmente c'era questa tendenza, ma forse, diciamo, la direzione poteva essere ancora più esplicita. Dico l'invenzione delle scuola

paritarie perché sappiamo bene, e qui la discussione sarebbe ancora più grande, che cosa vuol dire in questo nostro Paese, da un po' di anni a questa parte, diciamo, la questione della scuola pubblica, dei cambiamenti che si son verificati, delle leggi che hanno riguardato anche la parità delle scuole pubbliche, private e così via. Quindi non voglio entrare nel merito di questa cosa, credo che questo resti comunque un vizio di fondo che non potrà portare a un voto da parte mia favorevole, ma comunque a un'astensione, dati i miglioramenti, diciamo, dal punto di vista dei lavoratori che dicevo prima, una richiesta che abbiamo sempre sostenuto in diverse occasioni. Grazie.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo. Il Consigliere Pozzi, prego.

SIG. MARCO POZZI (Consigliere D.S.)

Alcune osservazioni, valutazioni finali, diciamo così. Devo dire che poteva anche essere presentata meglio questa cosa, soprattutto la domanda fatta dal rappresentante della lega poteva essere evitata se fosse stata data prima, ossia, al di là della storia precedente, come si è arrivato in questi ultimi 100 anni, il nucleo fondamentale della cosa è: perché abbiamo deciso di fare l'Istituzione piuttosto che la Fondazione? Le motivazioni sono state, diciamo, accennate ma credo che ci siano anche motivazioni non solo legate alle origini, ma quanto anche motivazioni più giuridiche diciamo, no? Quindi ci sono scelte diverse e Enti diversi han fatto scelte diverse.

L'altra cosa è sulle procedure, che sono già state richiamate, ma credo che sia il caso di ripeterle, nel senso che una modifica sostanziale rispetto a quello che è uscito dopo l'accordo sindacale di oggi che ben venga, non è questa ovviamente che contesto. Gli accordi sindacali personalmente li ho fatti anch'io, però non credo che sia da dire semplicemente: "Teniamo conto delle proposte dei sindacati e quindi meglio di così non si può fare". Credo che, proprio anche perché di accordi ne ho fatti, c'è anche un'autonomia, perché no, del Consigliere Comunale che abbia il tempo di valutare queste modifiche. Magari le avrei fatte esattamente nello stesso modo, però un minimo di autonomia credo... ce l'ha il sindacato come pure debba averlo anche il membro del Consiglio Comunale o i membri del Consiglio Comunale nella loro autonomia. Sicuramente alcune delle cose che avevamo osservato anche noi, critiche rispetto al fatto che si andava a bypassare tout court la contrattazione decentrata, era una cosa che qui fortunatamente è stata tolta, al di là di dettagli che... comunque credo che questo sicuramente è un aspetto positivo. La cosa, fra le altre, che ci lascia perplessi, è, fra l'altro, ad esempio, perché il Presidente di questa Istituzione è il Sindaco? Non è mica obbligato che fosse il Sindaco, ci sono altre esperienze che dicono

che il Sindaco nomina anche il Presidente, per cui su questo aspetto il Sindaco, che ci ha detto che lui è commosso di aver lasciato l'esperienza, continuerà a fare questa esperienza ancora più strettamente...

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

E infatti delegherà: si immagini lei se uno può fare l'uno e l'altro.

SIG. MARCO POZZI (Consigliere D.S.)

...Però non è il caso che mi venga a dire "O il delegato", perché non può fare tutto quindi sarà...

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

...Si mette in testa sempre al Sindaco, ma perchè è la legislazione degli ultimi anni che è fatta così. Ma come potrebbe il Sindaco fare il Presidente di tutto? E' impensabile. Poi la mia commozione per otto anni di vita penso che me la lasci. Ecco, almeno quella insomma.

SIG. MARCO POZZI (Consigliere D.S.)

...E' impropria, nel senso che comunque manterrà come Sindaco e come delegante un rapporto diretto, quindi non è questo il problema. Torno al punto. Dato che non la obbliga nessuno, non la obbliga il medico a mettere nel testo che il Presidente è un suo delegato, poteva essere già subito il Presidente che comunque deve essere nominato, quindi questo rafforzamento della figura del Sindaco non mi sembra il caso, nel senso che poteva essere un modo più laico, diciamo, di interpretare anche la figura del Sindaco, come peraltro, ricordo, in altri statuti di questo tipo è previsto. Quindi era un modo per, come si può dire, laicizzare, adesso non so se il termine è il più opportuno, ma evolvere la figura del Sindaco, che a questo punto si ritrova a avere teoricamente e praticamente un po' tutto sulle sue spalle, nel bene e nel male. Grazie.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Consigliere Arnaboldi, prego.

SIG. ANGELO ARNABOLDI (Consigliere S.D.I.)

Arriviamo a discutere il punto 10, la delibera di questa sera, sì scusate il raffreddore, con un po' di voltata, è una volata finale, e in modo un po' pasticciato, perché all'Ufficio di Presidenza di dieci giorni fa non avevamo ancora la delibera di scioglimento, di valutazione dello stabile con relativa perizia, il punto che riguardava la pianta organica del personale, eccetera eccetera, cioè in pratica si accavallavano delle date. Si accavallavano delle date spinti probabilmente dall'urgenza di andare a deliberare entro la fine del mese, perché mi sembra che i termini previsti dalla Regione siano, salvo proroghe, la fine del mese, 31/10. Abbiamo avuto una prima votazione che è andata buca, abbiamo avuto l'inserimento anche nell'Ordine del giorno di questa sera, della seconda votazione, poi ne era prevista una terza. Stasera finalmente si è chiarito che non era necessaria la votazione sulla modifica dello Stato del Comune, ci sono stati probabilmente che ritardi nell'andare ad affrontare con il tempo necessario per la discussione e il dibattito tutti i punti importanti della delibera, del Regolamento, sia da parte dei Consiglieri Comunali sia da parte, per esempio, delle organizzazioni sindacali, perché la riunione e il Protocollo d'Intesa è di oggi pomeriggio. Per cui voglio dire è stata una gestione farraginosa, con ritardi, eccetera.

Detto questo credo però che per senso di responsabilità e nell'interesse della collettività, nell'interesse che non succedano interruzioni per quanto riguarda l'attività delle scuole materne, io personalmente ritengo che sia necessario questa sera entrare più nel merito, no?, di alcune problematiche di tipo diciamo, politico, politiche, cioè mi riferisco alla relazione più volte chiesta da parte nostra, da parte della minoranza all'Assessore Banfi, che riguardava l'attività, lo svolgimento dell'attività, la gestione e la didattica del Vittorio Emanuele e che non ci è mai stata data. Però credo che uno dei problemi principali, visto che il nuovo ente Istituzione viene visto come Ente strumento di gestione, ecco io credo che debba aprirsi nei Consigli Comunali, debba aprirsi questo Ente con relazioni, presentazioni di bilanci, eccetera eccetera, all'interno del Consiglio Comunale. Uno degli aspetti positivi, non so se è stato sufficientemente.. ma forse non sottolineato questa sera e in presenza di continue operazioni di esternalizzazione dei servizi, noi abbiamo in questo caso praticamente se non la gestione diretta, ma il mantenimento all'interno dell'Amministrazione Comunale del servizio, con maggior coinvolgimento del Consiglio Comunale spero, come dovrebbe essere, e il neo, ma che non è un neo, è una cosa secondo me molto grave, che però deriva da scelte fatte anche nel passato: è la rappresentanza delle minoranze anche all'interno del Consiglio d'Amministrazione. Io mi rendo conto che non si può di volta in volta discutere se al Teatro, alla Focris, all'Istituzione ed altro debba essere inserito, non perché la legge lo preveda o non lo preveda...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Gentilmente, cerca di concludere, grazie.

SIG. ANGELO ARNABOLDI (Consigliere S.D.I.)

Per l'attenzione e la preoccupazione che l'Amministrazione deve avere per coinvolgere anche la minoranza, che poi si tratta di metà della popolazione, cioè, negli Enti importanti della nostra Città. Perché l'Istituzione è di tutti, non è solo della maggioranza, come non sono della maggioranza gli altri Enti. Da questo punto di vista termino dicendo che facciamoci carico tutti, maggioranza e minoranza, di trovare un meccanismo per cui in futuro sia possibile non andare tutte le volte a chiedere e a negare, ma che perché decidiamo insieme, chiunque vinca, le minoranze siano rappresentate in questi Enti. Grazie.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo. Signor Sindaco, prego.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Consigliere Arnaboldi, io ho ascoltato con grande attenzione questa sorta di grido di dolore a favore delle minoranze che non sono rappresentate: le devo dire però che non è vero. Alla Focris un rappresentante dell'opposizione c'è, nelle Scuole Materne un rappresentante, in quelle che adesso hanno terminato il loro compito, un rappresentante dell'opposizione c'è e appartiene mi pare al suo Partito. Ricordo che, fino ad oggi, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Morale Vittorio Emanuele II era formato da 7 persone, di cui solo 3 venivano nominate dal Sindaco di Saronno. Gli altri 4, tra cui il Presidente, venivano nominati 2 dal Signor Prefetto, 1 dal Provveditore agli Studi, 1 dalla Regione Lombardia e questi nominavano non certo alle dipendenze della maggioranza o della minoranza del Comune di Saronno, al punto che quando io fui rinominato Presidente dell'Ente non ero certo un rappresentante dell'allora maggioranza, per cui mi pare che sotto questo punto di vista questo Ente abbia sempre avuto una equilibrata composizione al proprio interno, sia per volontà dell'Amministrazione di allora sia per il concorso della volontà degli altri soggetti che erano deputati a fare le nomine. Ripeto, il Signor Prefetto e la Regione Lombardia e il Provveditore agli Studi. Quindi sotto questo punto di vista non penso proprio che ci sia nulla da rimproverarsi, anzi devo dire che per un periodo molto lungo di tempo l'Ente ha avuto un Presidente nominato dal Prefetto, perché il Presidente viene nominato dal Prefetto, non dal Sindaco del Comune di Saronno: non era eletto all'interno del Consiglio d'Amministrazione, ma era nominato Presidente dal Prefetto, e

questo Ente ha avuto anche un Presidente per 8 anni che non era della maggioranza che allora governava Saronno. Mi pare che sia il massimo della democrazia. Forse proprio perché il Presidente allora non era della maggioranza, la maggioranza di allora non ha mai manifestato soverchio interesse nell'avere conoscenza dei bilanci, che si chiede qua, dell'attività didattica: io non sono mai stato invitato una volta al Consiglio Comunale, nei due Consigli Comunali precedenti. So solo, e ricordo quasi con orrore, che invece nel luglio del 1998, quando io fui ricevuto da quasi l'intera Giunta perché avevo la necessità di fare delle opere di manutenzione in un edificio di proprietà comunale, ma dove c'era una Scuola Materna, avevo necessità di essere autorizzato dal proprietario: non solo questa autorizzazione mi fu negata, ma, siccome l'Ente aveva avuto la fortuna di vincere una causa nei confronti dell'Asl per l'occupazione abusiva del suo stabile per un certo numero di anni e aveva avuto la ventura di ricevere 75 milioni di risarcimento, questi 75 milioni, che avevamo intenzione di spendere su un bene di proprietà del Comune per fare le manutenzioni di una scuola mi fu chiesto anzi addirittura di versarlo nelle casse comunali perché il Comune ne aveva più bisogno. Questo è l'interesse che io ho ricevuto negli 8 anni in cui io sono stato Presidente. Ah no, ci fu anche un altro interesse molto particolare, che a dispetto di quanto previsto dalla Convenzione che finalmente, dopo... credo sia stata la prima che si riuscì a fare tra i due Enti, perché c'era anche l'Ente della Cascina Ferrara, l'Ente Regina Margherita, e il Comune di Saronno, perché i rapporti erano basati su nulla di scritto se non sulla Convenzione, nonostante la Convenzione prevedesse numerosi adempimenti da parte dell'Ente e questi adempimenti siano sempre stati puntualmente adempiuti - la trasmissione del programma annuale, il protocollo d'intesa, tutte queste cose sono state fatte - io non ho mai avuto il piacere di essere, di sentirmi, anche di sentirmi controllato e con me il mio Consiglio di Amministrazione. Questi controlli evidentemente oggi si ritengono più opportuni, ma si rassicuri Consigliere Arnaboldi, la verità è che con la trasformazione dell'Ente in Istituzione il bilancio dell'Ente farà parte del bilancio del Comune di Saronno e quindi, che ci sia una maggioranza o l'altra, il bilancio della Istituzione sarà sempre e comunque sottoposto necessariamente all'attenzione del Consiglio Comunale e con ciò abbiamo trovato la maniera di salvare capra e cavoli: diventa un tutt'uno e siamo contenti tutti. Poi adesso naturalmente ci sarà da nominare il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituzione e non credo che ci saranno particolari problemi: le proporzioni che son state mantenute finora non vedo per quale motivo dovrebbero essere modificate.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo il Signor Sindaco. Consigliere Gilardoni, prego.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Io non volevo francamente inquinare la discussione di questa sera e, ripeto, con questo metodo non si va molto lontano, però francamente quanto detto dal Signor Sindaco in questo momento per fatto personale devo ribadirlo che non fu proprio così, no? Perché se il Signor Sindaco era il Presidente dell'Ente Morale, io in quegli anni ricoprivo la carica di Assessore alla Pubblica Istruzione e sono orgoglioso di aver portato il rapporto tra l'Amministrazione Comunale e l'Ente Morale al livello che oggi tutti noi vediamo. E non fu certo solo per il grande lavoro svolto dai Consigli di Amministrazione dell'Ente Morale, sia quelli precedenti che gli ultimi, ma fu soprattutto per arrivare ad una definizione, ad una trasparenza che non c'erano mai state. Trasparenza mancante anche dal fatto che il controllore dei costi dell'Ente Morale era il Dirigente della Ragioneria del Comune di Saronno, cosa che oggi vogliamo riprodurre, riproponendo la possibilità che un dirigente, un funzionario del Comune di Saronno vada ad occuparsi di queste cose. Ma c'è tanta gente che è in giro a spasso e che ha tanta voglia di lavorare, io non capisco perché dobbiamo far lavorare solo poche persone, quale è il motivo? Lasciamo perdere quello che il Signor Sindaco ha richiesto per la manutenzione delle scuole materne, degli edifici di allora, che non fu concordato perché il Signor Sindaco attuale si rifiutò di fare un piano di razionalizzazione delle scuole materne di Saronno, quando gli edifici erano vetusti, le cucine erano completamente fuori norma, e allora si propose... lasciami finire, io ti ho fatto finire... quando si venne a richiedere al Comune di Saronno di spendere centinaia di milioni per l'adeguamento con la 626, adesso non mi ricordo in termini giuridici tecnici come si chiamò, la 626 delle cucine la chiamo io per velocità, e allora si propose di chiudere la Scuola di via Fabio Filzi, si propose di trasferire temporaneamente la Scuola Materna di Quartiere all'Arcivescovile in attesa di fare una nuova Scuola di Quartiere dove c'era la Vittorino da Feltre che oggi è stato destinato alla sede del Liceo Classico nel suo ampliamento, si propose di esternalizzare il servizio di produzione dei pasti in abbinamento a quella che era la produzione dei pasti delle scuole elementari, ma non si poté perché la motivazione era che "noi alla Scuola Materna facciamo da mangiare in una maniera superlativa, noi usiamo l'olio Carli": questa fu la motivazione. Allora Signor Sindaco, per cortesia certe cose non dirle. Ci fai una brutta figura. Sì, va bene... Ma sì certo... Signor Sindaco, ci sono fior di testimoni che erano con te nel tuo Consiglio di Amministrazione e che oggi vanno dicendo: "Caro Gilardoni, stanno facendo quello che diceva lei e che non è mai stato possibile fare". Allora, indipendentemente da questo, ma era una replica dovuta, io ritengo che innanzitutto l'Assessore Banfi, invece di venire a parlarci delle Tavole Fondative, che sicuramente sono importanti per il servizio e per la Città e per quello che la Città ha avuto da questo Ente, deve rispondere alle domande che sono state fatte, deve dire quale è l'analisi che è stata fatta per la scelta

dell'Istituzione, perché il dire "Ci siamo basati sulle Tavole Fondative" non è un motivo di scelta, per lo meno non è un motivo di scelta sensato con quello che è il discorso della gestione in termini sia educativi che economico-finanziari. Io voglio sapere quale è la valutazione in termini di valori positivi e valori negativi rispetto alla scelta...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Cerca di concludere per cortesia, come gli altri. Un attimo, se non hai la parola... Prego.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

...Rispetto alla scelta della gestione diretta in economia: perché non è stata scelta questa cosa? Ma poi alla fine potrei anche dire "Sono d'accordo che sia stata fatta la proposta dell'Istituzione", ma avete il dovere di venire in Consiglio Comunale dai Consiglieri Comunali a dirgli quali sono le basi fondanti della scelta, perché non è sufficiente che gli diciate che sono le Tavole Fondative.

A parte questo, l'Istituzione sicuramente garantisce a questo Consiglio Comunale quel controllo che è da due anni che chiediamo di avere e che non abbiamo mai avuto, perché è due anni che chiediamo di avere il Consiglio di Gestione dell'Ente in questo Consiglio Comunale per farci rendicontare su come va la gestione dell'Ente: è due anni che ci viene negato. Finalmente, con l'Istituzione, per lo meno avremo la modalità di dire cosa pensiamo dell'aspetto dell'indirizzo, dei budget, dei consuntivi e tutto quello che ci va dietro, che il Consiglio Comunale ha come potere...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Per cortesia, cerca di concludere perché il tempo è abbondantemente scaduto.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Sì, una cosa velocissima. Riguardo agli articoli io credo che ci siano parecchie inesattezze. La finalità e l'indirizzo dell'Istituzione viene spalmata a tre organismi diversi: io vorrei sapere qual è l'organismo che si occupa della finalità e dell'indirizzo dell'Istituzione, perché in alcuni articoli questa competenza spetta a Comune di Saronno, in altri articoli spetta all'Assessorato e al Dirigente del relativo Settore, in altri articoli spetta al Consiglio di Amministrazione e in altri al Presidente del Consiglio di Amministrazione: Allora, io vorrei sapere: la competenza di questo Consiglio quale è? Quella dell'indirizzo o non è quella dell'indirizzo? I bambini che possono

partecipare ai servizi erogati dall'Istituzione sono solo i bambini residenti in Saronno come si dice nell'art. 2 comma 1 o invece sono tutti quegli altri come si vede nel materiale esplicativo che è stato consegnato ai Consiglieri Comunali?

Ci sono tutta una serie di altre cose, adesso è inutile che stia ad andare avanti facendo perdere il tempo agli altri interventi degli altri Consiglieri, ma veramente io torno a ripetere, al di là di quelle che sono le polemiche, per il bene di questa cosa che stiamo facendo, perché io credo che questa cosa sia una cosa positiva, ma deve essere una cosa positiva fatta con l'assenso di tutto il Consiglio Comunale, perché se no tra un anno siamo qui a ricambiarlo. E, caro Sindaco, io capisco la risposta che hai dato a Pozzi sul discorso del fatto che temporaneamente il presidente dell'Istituzione sarà il Sindaco, però se Banfi ha risposto a Longoni dicendo che i Consiglieri Comunali sono incompatibili perché si riprodurrebbe il problema del controllore e del controllato, a maggior ragione questa cosa vale per il Sindaco. Poi tu fai quello che vuoi, però, seguendo il sillogismo tanto caro a te e a me, mi sembra che questa non possa essere eliminata.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Per cortesia, ci sono altri che devono prendere la parola. Grazie. Signori Consiglieri? Chi vuole rispondere?

SIG. CLAUDIO BANFI (Assessore Servizi Educativi)

Allora, io vorrei dare una risposta che sia il più possibile meno melodrammatica come alcuni interventi che ho sentito questa sera. A me era sembrato di aver spiegato in maniera abbastanza lineare e pacata quanto già avevo detto in sede di Consiglio di Presidenza del Consiglio Comunale. La scelta dell'Istituzione non è stata una scelta così peregrina. L'Istituzione è un braccio strumentale del Comune. Ho citato, possono leggere i Consiglieri Comunali, posso distribuirne copia quando la richiedono, il parere espresso dall'ANCI, che non mi sembra un organismo così, di figura, di facciata, di maniera, come l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia. Una gestione diretta di un servizio di questo genere dal punto di vista pratico sarebbe assolutamente improponibile perché in una economia di gestione non si può gestire una realtà complessa, 6 plessi per 28 sezioni, come è la realtà delle Scuole Materne di Saronno. Non è mai stato fatto storicamente. Forse a qualcuno il richiamo alla storia può suscitare, così, un senso di ironia e forse di fastidio, però la storia nei fatti è maestra di vita, è storia concreta, assolutamente verificabile.

L'aspetto poi di trasformare, ad esempio, in azienda speciale per servizi alla persona una realtà di natura educativa ci è stato da tutti sconsigliato, perché non risponde alle esigenze di cui si vuole caricare una realtà che è educativa, non è semplicemente assistenziale. O forse noi vogliamo tornare a un antico Palliatico,

ma credo che questo la storia, ripeto, non lo voglia, non è nei fatti. Quindi una struttura di questo genere, ente strumentale di un Comune, risulta la più trasparente sotto il profilo del controllo, la più efficace sotto il profilo della gestione.

Per tutto il resto io faccio una domanda molto semplice e sommessa: se è ben vero, come è vero, che il Consiglio Comunale è l'organo di massima rappresentanza del Comune di Saronno in ordine al controllo, la minoranza in questo è nel suo pieno diritto e nel suo ruolo, io vorrei sapere quali sono le ragioni che ostano qualunque Consigliere Comunale ad andare a prendere scienza e coscienza di una struttura che ha delle sedi, che ha una direzione, che ha un corpo docente, che ha un piano dell'offerta formativa. Tutte queste sono cose pubbliche, non è necessario, non è neanche sufficiente, che vengano portate nel Consiglio Comunale, lo sono pubbliche per la loro stessa natura. Voglio dire, c'è una Convenzione che è sempre stata rispettata. Nel momento in cui la Convenzione venisse violata è evidente che il Consiglio deve intervenire, ma il Consiglio Comunale non è l'organo che si sovrappone ad altri organi, questo io vorrei che fosse chiaro.

Quanto poi al resto, mi sembra di solare evidenza. Allora, è ben vero che il Consigliere Gilardoni forse ha sempre la testa rivolta al passato, però il tempo è passato. Ci sono ruoli e competenze che sono diverse. Nello scorso Consiglio Comunale, nel mese di settembre, molto elegantemente, il Sindaco ha tratteggiato quelli che sono i compiti dell'Amministrazione, esecutivi, del Consiglio Comunale, che è l'organo di controllo, del ruolo che ha la maggioranza e che ha l'opposizione. A me sembra che questo debba essere nella natura stessa di un Consiglio Comunale, non richiamato, ma deve essere implicito. Poi ognuno si assume le sue responsabilità. Per il resto io non ho assolutamente nulla da rimproverarmi, perché gli atti che il Vittorio Emanuele ha compiuto sono atti trasparenti. Non è scritto da nessuna parte che ci devono essere relazioni davanti al Consiglio Comunale, non è scritto in nessuna parte né del Protocollo d'Intesa né della Convenzione. C'è scritto invece che il Comune di Saronno esercita, attraverso il suo Assessorato, il compito della vigilanza e del controllo, esercita una funzione ispettiva, qualora se ne ravvisi la necessità. Altrimenti dovremmo metterci in un regime di polizia e (...interruzione cassetta...)

Io sono pronto a rispondere a delle domande che vogliono delle risposte, non voglio però... non credo di essere nelle condizioni di essere sottoposto a un processo. A me sembra che la natura giuridica è stata ampiamente spiegata. Un Consigliere Comunale che voglia pregiarsi di questo titolo può conoscere il diritto amministrativo, può prendere il Codice del Diritto Amministrativo, leggersi gli articoli che riguardano la materia, dopodichè riconoscerlo. Io avrei finito.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

La ringrazio. Signor Sindaco.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

No, no, non c'è da ridere. Io non vi nascondo la mia preoccupazione quando si vengono ad affrontare degli argomenti sui quali mantengo una certa esperienza, non foss'altro perché me ne sono occupato per tanto tempo. E siccome per mia sventura, in certi casi, devo dire, è una sventura, ho buona memoria tardo a dimenticare, se non volontariamente, talune situazioni che non vale la pena di rievocare, ma che se vengono rievocate in maniera assolutamente contraria alla verità richiedono una piccola, piccolissima, spiegazione, una parentetica di poche parole. La cucine delle scuole materne, questo lo sappiano i Signori Consiglieri, sino al 28 giugno 1998, cioè fino all'entrata in vigore di una normativa nazionale che ricalcava una Direttiva dell'UE, che le ha rese tutte, non solo quelle di Saronno, ma ha reso praticamente illegittime tutte le cucine collettive d'Italia... le cucine delle scuole materne di Saronno, fino a quella data, quindi, perché è arrivata una normativa nuova, molto severa, molto innovatrice soprattutto in termini di spazi... bene, le cucine delle scuole materne di Saronno venivano visitate con costanza e regolarità dai NAS e basti che si vada, l'Ente ha ancora un archivio, si troveranno pacchi di elogi per come queste cucine erano tenute e mantenute. Altro che venire a dire che si voleva fare il Centro di cottura perché costava troppo adeguare quelle cucine. Le cucine erano perfette. E' chiaro, se dall'oggi col domani, in forza di una nuova legge, lo spazio in cui si manipola, si pulisce la derrata alimentare deve essere distinto da quello in cui la si fa cuocere e se la nuova normativa prevede che questi spazi devono avere una misura standard minima di un certo tipo, non basta dividere in due l'unico locale di prima, perché la superficie non è sufficiente. E dal giorno successivo l'entrata in vigore di questa legge non si è più potuto utilizzare questi... c'è stato un periodo transitorio, non si è più potuto considerare legittime delle cucine che fino al giorno prima erano perfette, ma non a detta del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Morale Asilo Infantile Vittorio Emanuele II, ma a detta delle autorità che con precisione e costanza verificavano, e devo dire giustamente, verificavano le cucine. Altro che l'Olio Carli, e qui facciamo la pubblicità ad una marca. Altro che, ecco, un altro, ecco... il Centro di cottura che poi è nato è nato in un altro momento, quando oramai le condizioni si erano rese evidenti e avevano reso evidente l'impossibilità di fare interventi di altro tipo. Altrimenti, lo dico con tutta tranquillità, se non fosse stato obbligatorio fare dei lavori così ingenti sulle cucine, e in particolare le cucine delle scuole materne, io sarei ancora del parere che preferirei avere la cucina nel singolo plesso. Sarà una mia mania, chiamatela così, ma io preferivo che fosse così. In ogni caso la legge non l'ha di fatto più consentito e abbiamo provveduto. E mi pare che si sia provveduto in maniera egregia, tanto è vero che, al di là dei miei timori, delle mie resistenze psicologiche, fortunatamente mi risulta che il servizio reso dal Centro di cottura che è stato fatto, realizzato ed inaugurato oramai più di un anno scolastico

fa, provengono soltanto notizie favorevoli e di buon servizio reso ai bambini e agli studenti. Sì, vabbè, qualche volta qualcuno si è lamentato perché mi diceva: "Le mele erano un po' raggrinzite". La risposta è stata: "Siccome abbiamo introdotto anche i cosiddetti prodotti dell'agricoltura biologica, le mele ovviamente non sono rosse e brillano a specchio a cera perché sono in un altro modo". Ma comunque, fortunatamente, o anche per merito di chi sta gestendo questa esperienza, le cose sono andate bene. Quindi non mi si venga a dire che allora le cucine erano fuori norma, perché questa è una cosa non solo non corrispondente al vero, ma detta proprio molto male. Io non ho mai voluto fare in vita mia brutte figure, ma meno avrei voluto fare brutte figure propinando ai quasi 800 bambini che dipendevano da quell'Ente, propinando del cibo non preparato in maniera non idonea. Poi tutto il resto è argomento di chiacchiere da bar. Io on chiamo a testimone nessuno perché non ho bisogno di testimoni. So solo che se si dice che noi stiamo facendo oggi quello che qualcuno aveva divisato di fare anni fa, dico però che noi lo facciamo e certamente non sarebbe mai potuto essere un miserabile Presidente di un povero Ente nominato peraltro dal Signor Prefetto e non certo omogeneo all'allora maggioranza ad impedire al Consiglio Comunale di allora, all'Amministrazione Comunale di allora, di trasformare questo Ente a sua immagine e somiglianza. L'avrebbe potuto fare benissimo. Avrebbe potuto fare il Centro di cottura nel Seminario, come mi fa anche detto, lo ricordo bene, poi si dirà che non è vero ma non mi interessa. Si sarebbero potute fare tante cose, ma con i se e con i ma la storia non si fa. Fortunatamente la storia delle Scuole Materne di Saronno è una storia che dura oltre 100 anni, è una storia che noi questa sera, come ha detto con accenti chiari e anche di passione l'Assessore Banfi, è una scuola che costituisce l'orgoglio di tutta la nostra comunità, ma non da oggi, da sempre, da sempre, da decenni decenni e decenni. Quando in Italia c'era ancora la pellagra i nostri avi, nella seconda metà dell'800 istituirono questo Ente per dare assistenza morale e materiale ai bambini e per somministrare loro una minestra al giorno. Questo sta scritto nelle Tavole Fondative che oggi si vorrebbe ridurre a qualcosa di folcloristico. Non era folcloristico un piatto di minestra nel 1870 o nel 1880, perché i bambini di Saronno nella maggior parte dei casi andavano scalzi o tutt'al più era un lusso se avevano gli zoccoli di legno e l'avere una minestra, oltre all'educazione religiosa, era un privilegio per tanti. Siamo partiti dal piatto di minestra e arriviamo oggi ad una Istituzione che ricalca, e io vorrei che tutte le altre Istituzioni che appartengono al Comune di Saronno fossero così, che ricalca non posso dire la perfezione, perché la perfezione non è di questo mondo, ma che ricalca, io credo, l'aspirazione di qualsiasi amministratore, fare qualcosa che sia utile, efficace ed efficiente, ma soprattutto che sia misericordioso, cioè che capisca e risponda a quelli che sono i bisogni in questo caso di una fetta molto debole e importante della nostra Città. L'hanno capito 130-140 anni fa, questa sera stavamo perdendo la dirittura morale di questo discorso per andare a disperderci in formalismi che si possono fare magari in altre

occasioni o in revanche di meriti che ci si continua a voler attribuire, ma che purtroppo il caso ha voluto non si ha avuto la possibilità di acquisire sul campo. A Dio piacendo quello che io ho potuto fare l'ho fatto. Chi magari avrebbe potuto e avrebbe voluto ma non ha potuto cerchi di confondere meno i sogni con la realtà. E ritorniamo alla realtà di questa Istituzione che io spero e mi auguro vivamente il Consiglio Comunale vorrà sostenere con il suo voto senza alcuna soluzione di continuità rispetto a quello che è stato fatto dai genitori, dai nonni, dai bisnonni, dai trisnonni se non di più di tutti quanti siedono in questa Assise. Le scuole materne sono, come diceva Cicerone, questa è una cosa che ricordo sempre e spesso, Cicerone diceva che i bambini sino al *seminarium rei publicae*, sono la semenza della cosa comune. Ecco, pensiamoci qualche volta di più e dimentichiamo i pasticci che l'Amministrazione ha compiuto, che gli Uffici hanno magari collaborato e rendere più pasticcione del dovuto, ma arriviamo al risultato e mi piace che comunque il dibattito sia stato un dibattito serio ed approfondito nonostante le lamentele sulla carenza di tempi, la impossibilità di guardare le carte, mica le carte. Avremmo forse preferito aspettare una decina di giorni e dare la responsabilità di questo importante passaggio, che poi è un passaggio che riporta le Scuole Materne nell'alveo pubblico del Comune di Saronno, avremmo preferito dare la competenza a risolvere il problema del passaggio da una gestione ad un'altra ad un Commissario *ad acta* inviato all'uopo dalla Regione Lombardia? Se così fosse stato, se questo magari era l'intento più o meno nascosto, più o meno latente, anche solo istintivo da parte di qualcuno mi permetto di dire che non condividerei mai pensieri consimili, che sarebbero solo e soltanto dei pensieri contrari agli interessi delle Scuole Materne della Città di Saronno.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo il Signor Sindaco. Replica al Consigliere Pozzi, prego.

SIG. MARCO POZZI (Consigliere D.S.)

Faccio anche la dichiarazione di voto a favore, mantenendo alcune delle critiche che ho già sollevato, perché mi sembra utile arrivare a una soluzione stasera. Il concetto di attenzione ai bambini non è un patrimonio di qualcuno. Credo che certe accentuazioni finali del Signor Sindaco potevano essere anche evitate, perché se richiede, come mi sembra anche giusto, un voto comune, credo che ci debbano essere le condizioni per favorire il voto comune. La richiesta di chiarimenti rispetto a certi passaggi non è un perder tempo, un mettersi di traverso per chiedere, per andare verso il Commissario Prefettizio, mi sembra un'accusa velata ma poco... del tutto ingenerosa, diciamo così... Eh beh, però, dato che questo si rivolge a tutto il Consiglio Comunale io mi son sentito... No, no, proprio per questo che non ho nessuna coda di paglia, dato

che i meccanismi li conosco: non ho nessun problema. Dico solo che non era bello questo tipo di, diciamo, di conclusione. Chiudo dicendo che se c'è da migliorare sicuramente andremo al miglioramento, perché in effetti è una novità rispetto alla gestione di questo Ente e quindi andiamo in questa direzione. Grazie.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Grazie Consigliere Pozzi. Consigliere Arnaboldi, prego.

SIG. ANGELO ARNABOLDI (Consigliere S.D.I.)

Sì, la dichiarazione di voto: per i Socialisti Democratici Italiani il voto sarà favorevole. Alcune delle motivazioni le ho già espresse prima. Mi dispiace che ogni tanto si scivoli con dei toni che secondo me vanno un po' al di là di quella che dovrebbe essere una serena, pur nelle eventuali differenze, discussione. Voglio dire, non è vero però il processo alle intenzioni che ha fatto il Signor Sindaco. Voglio dire, credo che nessuno di noi sia per il tanto peggio tanto meglio e abbia cercato di far arrivare il Commissario Regionale per evitare... se fossimo arrivati non in tempo alla votazione della delibera di questa sera. Ecco, per cui voto favorevole con preghiera, se possibile, per il futuro, di rimanere con dei toni per lo meno consoni al Consiglio Comunale.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Arnaboldi. Consigliere Aioldi.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Consigliere Margherita)

Sì, grazie Presidente. Mah, devo dire che io non credo che ci sia stata da parte del centro-sinistra, per lo meno di gran parte del centro-sinistra, questa sera, la voglia di trovare un formalismo che permetesse di (...fine cassetta...) Mi sia permesso di dispiacermi del tono utilizzato dal Signor Sindaco nel suo ultimo intervento, che ritengo assolutamente ingiustificato, ma mi sia peraltro permesso di dire che non capisco perché tanto ci si debba scandalizzare del fatto che la minoranza ancora una volta si è trovata, sicuramente non per suo demerito, a dover sottolineare il fatto di essersi trovata al momento del Consiglio Comunale di fronte a una modifica di una delibera. Ora, non si sta incolpando in questo caso il Consigliere alla Partita di quello che è successo, si sta dicendo che... pardon l'Assessore alla Partita mi scusi Assessore Banfi, di quello che è successo. Si sta prendendo atto di una cosa, si sta dicendo che non è la prima volta che succede, non è la seconda volta, non è la terza. Allora, il fatto

che le minoranze chiedano che anche dal punto di vista formale, perché ciò possa diventare sostanziale, siano messe in grado di conoscere con un minimo di anticipo, nella completezza, ciò su cui sono chiamate ad esprimere un parere, si sta chiedendo credo nè più né meno di quello che dovrebbe essere garantito senza richiesta. Nel caso di specie, siccome queste modifiche erano disponibili all'Amministrazione all'inizio del Consiglio Comunale, che tra l'altro è pure iniziato con mezz'ora di ritardo per una mancanza del numero legale se non garantito dalle minoranze, era possibile che l'Assessore Banfi avvertisse i Capigruppo delle minoranze consegnando copia di queste modifiche, le si discutesse assieme, per dare modo di arrivare non dico con qualche giorno di riflessione, ma per lo meno con qualche decina di minuti di riflessione. Ora, giudicare improprie tutte queste richieste, beh, insomma, mi sembra veramente al di là del bene e del male. Ora, ripeto, mi sembra difficile che queste riflessioni che ci troviamo a fare oramai per l'ennesima volta questa sera si tenti di considerarle come un tentativo di voler infilare l'Amministrazione su una problematica come questa. Peraltro io vorrei anche fare un'ulteriore riflessione, ancorché molto breve, sulla, come dire, presenza o possibile presenza della figura del Sindaco, non del Sindaco Gilli, ma del Sindaco all'interno di questa Istituzione che andiamo a creare questa sera. Allora noi, se leggiamo gli articoli, leggiamo all'art. 8 che i membri del Consiglio d'Amministrazione sono nominati dal Signor Sindaco del Comune di Saronno. Dopodiché, all'art. 9 leggiamo che il Presidente dell'Istituzione e del Consiglio d'Amministrazione è il Signor Sindaco o un suo delegato. Certo, io presumo che il Signor Sindaco delegherà, ci mancherebbe altro. All'art. 10 leggiamo che il Direttore Segretario Amministrativo può essere nominato dal Sindaco del Comune di Saronno e all'art. 11 leggiamo che il Direttore Didattico può essere nominato dal Signor Sindaco del Comune di Saronno. Ora, qui rischiamo che, a discrezione del Sindaco, ci si trovi di fronte a un Ente sostanzialmente monocratico. Ecco, voglio dire, il fatto che qualche Consigliere abbia sottolineato una eccessiva, come dire, esposizione del Sindaco *pro tempore* all'interno di questa Istituzione mi sembra che sia anche questa, come dire, una segnalazione non priva di qualche fondamento. Grazie.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Ove si usa la parola Sindaco si intende che se il Sindaco ha delegato la funzione di Presidente a un altro soggetto è l'altro che farà la nomina del Direttore Generale o la nomina della... eh beh, se l'ha delegato, se l'ha delegato, ma io non ho delegato per un anno la Presidenza della Focris per esempio, perché ho ritenuto opportuno occuparmene per un anno. Sotto questo punto di vista io non voglio ritornare sempre sullo stesso argomento, ma vedrò di fare uno sforzo per Natale di regalare a tutti un libro che ho appena comprato anch'io dove sono spiegate in maniera molto chiara le funzioni del Sindaco a partire dall'Unità d'Italia sono ad oggi

e forse magari saremo poi in grado tutti insieme di fare una proposta al Parlamento perché qualcosa modifichi. Eh? No, non costa tanto, ma lo pago io se volete, ve lo farò regalare.

Una curiosità Consigliere, lei ha detto due volte l'espressione "infilare l'Amministrazione": è un'espressione curiosa che io non conosco, me la vuole spiegare per cortesia? E' la prima volta che la sento, quanto meno in relazione all'Amministrazione.

SIG. AUGUSTO AIROLDI (Consigliere Margherita)

Tentando di usare un linguaggio ieratico dirò che, non considerando l'Amministrazione un pollo allo spiedo, non si intendeva infilarla e metterla allo spiedo a rosolare, ecco. Penso di essermi spiegato.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Omissis, anche nel verbale.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Sarà meglio evitare, sarà meglio evitare, perché siamo anche per radio. Consigliere Gilardoni, ha chiesto la parola. Devo dire che ha esaurito, visto il numero di interventi, e anche il tempo di ciascun intervento, in un modo abbastanza abbondante. Cerchi di essere, se non altro, breve. Grazie.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Beh, una quota dei miei interventi erano sicuramente per fatto personale. Comunque volevo ringraziare il Signor Sindaco per il suo intervento perché alla fine ha ribadito che con la legge del '98 le cucine usate dalle scuole materne erano diventate inadeguate, che era quello che giustamente volevo dire io nel mio intervento precedente, che lui ha rigirato abilmente come sa fare.

Devo dire che non mi è piaciuto l'intervento di Banfi, ma si sa che Banfi quando è in difficoltà arriva a diventare arrogante sostanzialmente e lo reputo veramente una sorta di piagnistero che francamente non mi aspettavo dall'Assessore Banfi, perché l'Assessore Banfi ha il dovere di rispondere alle domande dei Consiglieri e non il diritto di andare a dirgli: "Vattelo a leggere", visto che l'Assessore Banfi sarà un anno che pensa a questa delibera, mentre i Consiglieri è dieci giorni che hanno in mano il materiale per affrontare l'argomento. Volevo anche ribadire, visto che l'Assessore Banfi mi rimanda sempre questa cosa, sempre più spesso, che io non sono affatto ancorato a passato e proprio perché non penso alla pellagra e al piatto di minestra, ma penso a quello che sarà il futuro, questa sera ho fatto il tipo di intervento che ho fatto, perché quello che noi abbiamo bisogno

oggi per i nostri figli e i nostri bambini non è né la cura della pellagra né il piatto di minestra. Noi abbiamo bisogno di dare elementi di educazione, di offrire opportunità formative, di permettere ai nostri bambini di entrare in uno sguardo allargato di socialità, questo abbiamo bisogno. Non abbiamo bisogno dell'ancoraggio storico, anche se l'ancoraggio storico è importante per tutto quello che l'Ente Morale ha voluto dire nei confronti della nostra Città e nei rapporti con l'Ente pubblico. Io voglio dire che nessuno, e prima di tutto io, questa sera ha tentato di fare, di avere un intento latente di portare l'Amministrazione a essere in difficoltà su questa cosa, ma non si può neanche, dietro questa ombra, andare a mascherare la propria inefficacia per lo meno, perché dopotutto il percorso che è stato fatto... no dico non volevo essere così crudele, ho detto inefficacia, perché se scade al 31 ottobre la scelta che il Comune deve fare... vabbè, vabbè io parlo di inefficacia, nel senso che non siete stati efficaci ad arrivare per tempo, e sono certo di quello che dico, l'efficacia in questo caso, per cui non siete arrivati per tempo per permettere al Consiglio Comunale di dibattere questa cosa entro i termini che la Legge Regionale prevede per le trasformazioni delle ex IPAB. Allora io ribadisco... non mi interessa, non mi interessa, non devi guardare agli altri, devi guardare a noi. La volontà di partecipare è la mia. Che poi tu confondi artificiosamente con la voglia di stare al tuo posto a me non me ne frega niente di stare al tuo posto...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Per cortesia Consigliere Gilardoni, Consigliere Gilardoni, Consigliere Gilardoni, nessuno le toglie il diritto di parlare, però la prego di rimanere nei termini di un gentile dibattito, diciamo gentile per essere corretti. Va bene? No, sta cominciando ad essere veramente.. sta cominciando ad essere un po' eccessivo e non è neanche divertente come la frase, cioè la parola "infilare" che era effettivamente molto divertente. Prego. E comunque il suo tempo è finito e per cortesia...

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

A mio giudizio all'interno dell'articolato ci sono delle incongruenze e delle inesattezze per cui certi articoli contrastano con altri. Io so che tanto questa richiesta cadrà nel vuoto, la rifaccio perché mi sembra una cosa utile per tutti quanti quella di sistemare l'articolato in modo che non ci siano delle incongruenze soprattutto sui ruoli. Visto che questa cosa non sarà accolta dico che faccio la mia dichiarazione di voto: io non prenderò parte alla votazione di questo punto.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Consigliere Gilardoni, mi perdoni. Questo è già accaduto un'altra volta. Allora, no, mi perdoni, mi perdoni. La richiamo, la richiamo a quelli che sono i Regolamenti, Statuti, eccetera. Allora, se lei non ha intenzione di prendere voto non deve neanche partecipare alla discussione.

SIG. NICOLA GILARDONI (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Non partecipo al voto.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Infatti. Se lei non partecipa al voto non partecipa neanche alla discussione, perché... no, se non partecipa, se non vuole lei ha tre possibilità: votare favorevole, contrario o astenersi, altrimenti prima... beh, allora non partecipa, no allora non partecipa alla discussione. Non è possibile questo atteggiamento. La ringrazio. Consigliere Volpi, prego.

SIG. ANTONIO VOLPI (Consigliere I Democratici)

Io volevo intervenire perché ritengo che l'oggetto della discussione questa sera era un oggetto molto importante, cioè la riorganizzazione di un servizio così fondamentale e così storicamente attestato nella Città a mio giudizio doveva comportare da parte del Consiglio Comunale un'attenzione molto particolare. Devo però denunciare questo paradosso: cioè, io sottoscrivo tutto quello che ha detto il Sindaco sulla funzione storica, su tutta l'attenzione con la quale la nostra comunità ha sempre seguito questa Istituzione, però devo anche constatare la leggerezza con la quale questa maggioranza è venuta in Consiglio Comunale a proporre una cosa così importante. Cioè, il discorso della modifica dello Statuto era una scelta sbagliata, che ha comportato una perdita di tempo, io dico ha comportato anche una dimensione molto scadente dei Funzionari Comunali. Siamo arrivati a discutere e a votare una modifica statutaria che non serviva a niente, abbiam perso una serata, siamo arrivati all'ultimo momento su una cosa così importante come questa, a esser qui al limite dell'insulto, e mi sembra che la cosa non serva a nessuno, però rimane questa inefficienza di fonde dell'Amministrazione, della squadra, della squadra. Cioè, noi siamo Consiglieri Comunali, siete venuti a farci votare una modifica della Statuto sapendo che la modifica dello Statuto ha un iter che comportava alcuni passaggi, detto questo avete forzato una delibera sapendo che questa delibera, se non c'era la modifica dello Statuto, non poteva essere discussa, siamo arrivati, come logica vuole, come buonsenso vuole, a capire che non serviva la modifica statutaria e a questo punto sembra quasi che da

parte della minoranza ci sia la volontà di sabotare. Ma noi eravamo qui attentissimi a seguire. Io antico che il mio voto sarà favorevole, ma mi sembra che tutta la gestione di questa cosa non vada nella direzione che fa onore a questa Giunta, a questa maggioranza, perché siete arrivati in condizioni estremamente dubitative dal punto di vista della certezza giuridica delle cose che ci chiedevate, le avete modificate in corso d'opera, siete arrivati all'ultimo momento, siamo a mezz'ora dalla chiusura del Consiglio Comunale e a due giorni dalla nomina del Commissario, sembra quasi che sia colpa della minoranza se arriverà il Commissario. Io spero che non arrivi e voterò in questo senso per far che non arrivi, perché mi sembrerebbe una iattura per la nostra comunità, però mi sembrava giusto denunciare questo paradosso, che adesso sembra che è la minoranza inefficiente a fronte di una squadra che è supportata da Funzionari, che ha tutti i tempi che aveva per poter arrivare con chiarezza, con limpidezza, con tutti i problemi discussi e approfonditi, in modo che, come giustamente ha detto il Sindaco, questo passaggio epocale di un'Istituzione che ha fatto la storia della nostra Città non avvenisse in questo contesto di rissa da Caffè.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringrazio. Consigliere Mazzola, prego.

SIG. CARLO MAZZOLA (Consigliere Forza Italia)

Buonasera. Stasera a dir la verità ho un po' paura a intervenire perché, se l'Assessore Banfi è stato definito arrogante, non so come sarò definito io che di solito ho un temperamento anche più acceso certe volte, forse tempestoso, vulcanico. Vabbè no, comunque, entrando nel merito io credo che da questa delibera in approvazione emerga una cosa fondamentale, che è la grande attenzione che questa Amministrazione pone per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, ma, come abbiam visto in altre occasioni, non solo per la scuola dell'infanzia. E questo lo si evince non solamente dagli interventi anche appassionati del Signor Sindaco e dell'Assessore, che ho trovato del tutto pertinenti e chiarificatori di alcune istanze promosse da altri Consiglieri, ma soprattutto perché? Perché questa delibera è stata attuata in recepimento di una legge di fonte gerarchica superiore e lo sforzo che è stato fatto, ed è questo che conta dal punto di vista politico, è quello di aver creato uno strumento che consentisse di mantenere la stessa qualità con cui finora si son distinte le scuole per l'infanzia saronnesi, fin dalla loro fondazione, con tutto quello che è cambiato nel corso del tempo, degli anni, ma anche cercando di offrire degli strumenti, delle nuove opportunità anche per rimanere al passo coi tempi. I tempi certamente cambiano, però ritengo che la filosofia del secolo scorso, anzi del XIX secolo a questo punto bisogna dire, perché siamo nel XXI, sia

ancora condivisibile, certamente sono da cambiare i parametri. Quindi, secondo me, non bisogna seguire a tutti i costi un formalismo giuridico che poi rischia di farci perdere quella che è la sostanza. Il nostro compito di Consiglieri, e quindi politico, è quindi di dare l'indirizzo che sia garantita l'educazione, la formazione, la cura e le possibilità di uno sbocco futuro per i bambini che frequenteranno queste scuole. Poi per il resto credo, io non sono poi la persona più adatta, non sono né avvocato né legale, per dire se questa, se la formula trovata sia la migliore, però credo di potermi fidare di tanti tecnici che hanno messo mano. Anzi, ringrazio i tecnici qui presenti del Comune, che so essere persone valide e competenti. Comunque ringrazio anche l'opposizione perché io tutto sommato, al di là del fatto che si siano accesi a tratti un po' i toni, credo che anche a ora stia a cuore il futuro di queste scuole. Se si lamentano che non c'è stata in questo caso un'occasione per approfondire, discutere, vedere cos'altro si possa fare di meglio, beh forse questa non era proprio la sede, dato il punto in esame, più adatta, perché qui appunto si voleva solamente porre in essere uno strumento per recepire una legge. Tuttavia sono convinto che in futuro temi di confronto per quanto riguarda l'educazione, anche dell'infanzia, non mancheranno.

Per questi motivi, apprezzando il lavoro fatto dall'Amministrazione, annuncio anche con delega del mio Capogruppo il voto favorevole di Forza Italia. Grazie.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Ringrazio il Consigliere Mazzola. Scusate... Gilardoni, in merito a quello che ho detto prima, l'art. 23, faccio ammenda, ho sbagliato io proprio a capire l'articolo. Cioè nel senso che il Consigliere che non intende partecipare a una votazione deve comunicarlo al Presidente prima dell'inizio delle operazioni di voto. Mi ricordavo in un modo errato, cioè mi ricordavo prima della discussione. Chiedo scusa. Se sbaglio lo dico. No, no, no, no, viene computato come assente. Se lo comunica prima dell'inizio delle operazioni di voto abbandona l'Aula. In tal caso viene computato come assente, basta. No, no, se non vuole partecipare non partecipa, basta, semplicemente. Mi sembrava giusto, perché l'avevo accusato erroneamente. Non era giusto che non lo dicesse.

Bene, possiamo passare quindi alla votazione Signori? Allora, avvia. Un attimo, un attimo scusate. Potete passare alla votazione. Gilardoni avevi tolto il cartellino? Quindi risultano 23, giusto? No... eh, se non me lo dici Guaglianone non me lo sogno. E diventa 25, Non ci avevo fatto caso. Allora, 25... 24 quindi sono, giusto? Eh, dovrebbe essere 25. Un attimo solo, scusa, Guaglianone... anche Porro... allora siamo in 24.

Allora, votazione favorevole. Viene approvata la delibera con 23 voti favorevoli, 1 voto astenuto, 3 hanno rinunciato alla votazione, cioè Porro, Gilardoni e Guaglianone, giusto? Non partecipano alla votazione. No, no, è giusto adesso... 27.

Dobbiamo votare per l'immediata esecutività. Guaglianone, per cortesia, se no ci vengono mal ei conti, tira via il badge grazie. Immediata esecutività per alzata di mano. Parere favorevole? Contrari? Astenuti? Strada astenuto.

Bene, passiamo al punto successivo, riprendendo l'ordine.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 20 Ottobre 2003

DELIBERA N.67 del 20/10/2003

OGGETTO: Variante parziale alle N.T.A. del P.R.G., ai sensi della L. n. 1150/42 e L.R. 51/75 in materia di sottotetti nel centro storico. Approvazione definitiva.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Assessore, prego.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

Allora giusto riassumere: questa è la parte della variante ordinaria, non ha avuto nessuna osservazione, quindi non è pervenuta nessuna osservazione e viene approvata. Allora, a riassumervi, questa parte della variante era quella che andava ad ammettere la possibilità di ritocchi di lieve entità nei sottotetti nel centro storico. Prima era completamente negata, in questo caso diamo la possibilità di farlo entro certi limiti. Non è pervenuta nessuna osservazione, per cui dovrebbe essere l'approvazione definitiva e basta. Devo chiedervi il voto.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Parere favorevole per alzata di mano se non ci sono interventi? Parere favorevole per alzata di mano? Contrari? Astenuti? No, scusate, scusate, no, no, non scherziamo. Allora, votazione elettronica, votazione elettronica.

La delibera viene approvata con 13 voti favorevoli, 1 astenuto, 12 contrari. Contrari: Airoldi, Arnaboldi, Busnelli Giancarlo, Volpi, Gilardoni, Guaglianone, Leotta, Longoni, Mariotti, Porro, Pozzi, Strada. Favorevoli: Umberto Busnelli, Clerici, Dassisti, Di Luca, De Marco, Di Fulvio, Farina, Fragata, Gigli, Girola, Lucano, Marazzi, Mazzola. Astenuti: Farinelli.

Quindi viene approvata.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 20 Ottobre 2003

DELIBERA N.68 del 20/10/2003

OGGETTO: Variante parziale ai sensi L.R. 23.6.97 n. 23, art. 2, comma 2, lettera I, finalizzata alla specificazione della normativa di P.R.G. vigente in materia di sottotetti ed altro. Controdeduzioni.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Prego.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

Allora, questo secondo punto invece, di quello che avevo presentato l'altra volta, ha ricevuto tre osservazioni. Due osservazioni riguardano quello che era stato definito come "altro" e uno quella che era invece la materia dei sottotetti.

Nella definizione dell'"altro", se vi ricordate l'altra volta, era una chiarificazione per quanto riguardava la perimetrazione delle aree, quindi avevamo detto che per perimetrale l'area di un quartiere bisognava escludere le strade e gli standard. In questo stesso "altro" due persone, cioè l'Arch. Reina e l'Arch. Cattaneo hanno invece visto, ravvisato, una aggiunta interessante. Interessante in questo senso: allora, l'osservazione dell'Arch. Reina dice che la Legge Regionale n. 1/2001 ha ribadito che negli interventi di ristrutturazione urbanistica, quali perfettamente appartenenti ai casi di risanamento conservativo indipendente dal limite massimo di 5 metri cubi, funzionano indipendentemente dal limite massimo di 5 metri cubi per metro quadro per il caso delle nuove costruzioni. Che cosa vuol dire? Allora, vuol dire fondamentalmente questo: quando siamo in presenza di Piani di Recupero, quindi di un edificio già esistente che superi l'indice dei 5 metri cubi per metro quadrato, che è nelle nostre norme tecniche di attuazione, in questo caso e solo in questo preciso caso, tutto questo si può superare. Questa è la richiesta fondamentalmente espressa sia dall'Arch. Reina che dall'Arch. Cattaneo. In modi diversi, però la richiesta è grosso modo questa per entrambe le osservazioni. Questo che cosa vuol dire? Vuol dire che se noi ci troviamo, stiamo parlando di un Piano di Recupero di una casa che ha già più di 5 metri cubi per metro quadrato, loro dicono: "Se tu non ci dai la possibilità di poter gestire un Piano Urbanistico"... quindi fondamentalmente un Piano di Recupero, un Piano all'interno del quale si può trasformare la sagoma

dell'edificio... con la legge attuale questa operazione si può fare facendo una demolizione e una fedele ricostruzione, quindi l'obiettivo della gestione dei metri cubi non viene raggiunto, perché per la Città non c'è nessunissima differenza, quindi questo immobile si può demolire e ricostruire, quindi non cambia assolutamente nulla, in compenso non passando dal Piano di Recupero non è possibile cambiargli la forma, questo è il fondamento dell'osservazione che viene fatta. Quindi che cosa chiedono? Chiedono in due modi diversi di eliminare questo limite.

L'Amministrazione non è d'accordo completamente con questa osservazione, quindi accoglie l'osservazione integrandola però ulteriormente. L'integrazione fondamentalmente che cosa vuol dire? Vuol dire che noi recepiamo questa richiesta, quindi se noi ci troviamo di fronte ad un edificio che è superiore ai 5 metri cubi per metro quadrato diamo la possibilità di fare un Piano di Recupero portando, estendendo questa volumetria, con un limite però, che è il limite dell'indice medio di zona. Questo vuol dire che se noi avremo un edificio di 5 metri cubi... se noi abbiamo un edificio di 20 metri cubi, ma l'indice di zona è di 10 si potrà fare un Piano di Recupero portando l'edificio non a 20 metri cubi, ma a 10, cioè all'indice medio della zona. Sono riuscito a essere chiaro? Quindi, prendiamo un isolato qualsiasi, lo misuriamo, stabiliamo quant'è la media della cubatura che esiste su questo isolato e diciamo che, comunque sia, anche se noi siamo oltre i 5 metri cubi, non si può superare la media dell'isolato. Sono stato sufficientemente chiaro? Questo quando, allora attenzione, questo quando noi abbiamo una costruzione esistente che supera il limite dei 5 metri cubi per metro quadrato. Quando noi invece non abbiamo una costruzione esistente che supera i 5 metri cubi per metro quadrato continuiamo a mantenere la regola dell'indice medio della volumetria esistente sull'isolato, però riducendola alla metà. Questo vuol dire... allora rifacciamo il nostro isolato che ha 10 metri cubi per metro quadrato. Io ho un Piano di Recupero, quindi ho una casa che ne ha solo 2 di metri cubi per metro quadrato, se l'indice medio è di 10 io divido questo indice media per due, quindi io potrò estendere questa possibilità da 2 a 5 metri cubi e non andare oltre. Adesso perdonatemi, facciamo che sia 8, così non ci confondiamo con il 5. Io lo potrò estendere da 2 a 4 metri cubi, la regola del 5 non c'entra, e in ogni caso non potrò mai superare il 5. Vi vedo molto perplessi. Ci riprovo. Allora, facciamo due esempi. E' piuttosto complicato, però l'osservazione in sé... eh, ho capito, l'osservazione è ragionevole, nel senso che se noi non accettiamo queste cose alcune parti di Saronno restano sclerotizzate, comunque bloccate, perché non esiste la possibilità di farlo. Stiamo parlando di alcuni edifici nel centro, che poi, li abbiamo contati, non sono neanche più che tanti, però è una possibilità che esiste.

Allora, ricominciamo. Indice esistente, diciamo 12 metri cubi; indice di zona, 8 metri cubi: non è possibile superare gli 8 metri cubi per metro quadrato, che è l'indice medio della zona. Quindi ho una casa di 12, la demolisco, ne posso costruire 8, che è l'indice di tutto il mio quartiere, di tutto il mio isolato. Viceversa,

allora, il nostro indice è sempre 8, l'indice medio della zona, ma io ho un Piano di Recupero con soli 2 metri cubi per metro quadrato: allora io prendo il mio indice 8, lo divido alla metà e quello è il mio limite. Io potrò arrivare da 2 metri cubi, che io ho esistenti, fino a 4 metri cubi, chiaro? Quindi in casi di nuova costruzione o in caso di aggiunta noi arriviamo solo alla metà dell'indice medio di zona, se è una nuova costruzione, se viene aggiunto del volume non si può superare la metà dell'indice medio di zona e in ogni caso non si può superare il 5. Questo è il senso della... Dunque, la proposta è mirata, nel senso che quando noi ci troviamo nel centro storico una corte o una struttura rischia di essere già piuttosto densa di metri cubi. Allora, se noi non diamo la possibilità a questi edifici di rinnovarsi noi ce li troveremo ricostruiti in modo identico, piuttosto perverso, perché non avranno potuto cambiare forma, non avranno potuto, cioè... non sarà stata una ristrutturazione urbanistica, ma una semplice demolizione e ricostruzione. A quel punto di profitto per la Città non ce n'è, perché se io ho bisogno di migliorare una strada, allargare un po' una sede stradale, ritoccare la forma dell'edificio per renderlo più comodo, più congruente all'intorno, io non lo potrò fare, perché la regola mi dice soltanto: demolizione e fedele ricostruzione. In quel caso, ed è già una legge possibile, chiunque può demolire e ricostruire, però a questo punto la Città non ne ha nessun vantaggio, perché io mi ritrovo la sagoma esattamente nello stesso punto, nello stesso luogo, quindi non riesco ad avere dal porticato, all'allargamento di una sede stradale, a una convenzione che mi dia la possibilità magari di legarlo con altri box o di inventare altre cose, che posso fare facendo un Piano di Recupero. Allora noi lo estendiamo volentieri all'idea del Piano di Recupero dando delle regole. Quindi non diamo la possibilità *tout court* di intervenire: diciamo "Attenzione se tu hai più volumetria comunque non superi l'indice medio di zona, quindi al massimo arriveremo allo stesso risultato, alla stessa densità di quell'isolato; se tu ne hai meno comunque non puoi arrivare alla metà, inventati tutte le storie che vuoi, ma sei alla metà della volumetria media della zona". Quindi con questo modo noi pensiamo di dare l'opportunità ad alcune situazioni di potersi muovere e migliorare.

Consigliere Mariotti, se sono vincolate rimangono tali. Quindi la famosa riga che è stata tirata in alcune strade di Saronno, tipo la via S. Cristoforo piuttosto che la via Cavour, che è una riga che obbliga alla demolizione e fedele ricostruzione, ovviamente non può essere superata. E' un'indicazione di Piano Regolatore che deve essere mantenuta. Quindi se in alcuni casi c'è l'obbligo del mantenimento della facciata quell'obbligo resta, non può essere superato da un Piano di Recupero. Cioè, questi obblighi vengono fatti salvi tutti, però ci diamo una possibilità in più, tutto qui. Allora, il tema era: lo accogliamo parzialmente con queste osservazioni. Poi se volete vi do il tormento, ve lo leggo nella forma...

Allora, il terzo invece è una proposta fatta, scusatemi un istante, dall'Ing. De Simone. Allora, la proposta del terzo sarebbe anche corretta e plausibile, degna di considerazione, ma è fuori tema,

nel senso che mi va a parlare di zone C, di un Regolamento che si è data l'Amministrazione Comunale e che in questo caso non è nel tema di quello di cui noi stiamo trattando, per cui lo rivedremo con tutta la calma, sarà magari argomento di un altro intervento in Consiglio Comunale, ma in questa sede qui non può essere accettato perché è fuori tema. Sarebbe un'estensione inutile della zona. Noi non abbiamo mai parlato, nelle nostre modifiche, delle zone C, quindi nessuna preclusione a intervenire su questo: viene respinto perché fuori tema, non perché l'argomento non sia valido.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Allora, la parola al Consigliere Volpi. Prego.

SIG. ANTONIO VOLPI (Consigliere I Democratici)

Sì, io volevo intervenire perché nella presentazione dell'Assessore si confonde l'interesse della Città con gli interessi dei privati. Cioè, io faccio un esempio: prendiamo un cortile storico di S. Giacomo, con questa delibera che viene proposta dalla Giunta succederebbe questo fatto, che davanti abbiamo il vincolo della gronda e quindi ci sarebbe l'allineamento con le case esistenti, tutte le case, tutti i vecchi edifici all'interno del cortile, che non affacciano su una strada pubblica, possono essere concentrati e fatti con la volumetria media di tutto l'isolato. Quindi il concetto di isolato è un concetto che va definito, cosa vuol dire l'isolato? Urbanisticamente è un concetto preciso se si viene... se c'è una perimetrazione che divide la Città in tanti isolati e allora non c'è un fatto discrezionale, che uno a seconda di cosa vuol far venir fuori tira dentro o lascia fuori un edificio e cambia la perimetrazione dell'isolato. Quindi a mio giudizio stiamo facendo un'operazione sbagliata, nel senso che andiamo a introdurre un concetto che, al di là del Piano di Recupero normale, dove uno consolida i volumi che ha e si presume che uno faccia un Piano di Recupero in una zona dove ci siano già delle preesistenze e ci sia un interesse a mantenere le linee di gronda, a mantenere gli stessi volumi per un certo squilibrio che c'è nell'edificazione... quindi io ritengo che questo sia un grosso errore, quindi vada respinta questa modifica, perché è una modifica che va sì... la preoccupazione dell'Assessore che dice "Non si muove niente", è chiaro che se regaliamo un premio del 50% in termini di volumetria al privato si muoverà di sicuro, ma questo non è l'interesse della Città, è l'interesse di un privato.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Consigliere Longoni, prego.

SIG. GIUSEPPE LONGONI (Consigliere Lega Nord - Lega Lombarda)

Allora, qua c'è qualche cosa che ci sta sfuggendo. Si parla del centro storico, si parla di aumentare la volumetria degli stabili che hanno poca volumetria rispetto al concetto, un po' vago, dell'isolato, mentre, diciamo, non si può costruire oltre la volumetria che hanno già esistentemente, che hanno già in esistenza il volume degli immobili che hanno più dei 5 metri cubi al metro quadro, se ho capito bene è così? Chi ha più di 5 metri cubi al metro quadro, ne ha 20, può arrivare fino a 20, no?

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

Se sono sotto sto alla media, se sono sopra sto a metà della media.

SIG. GIUSEPPE LONGONI (Consigliere Lega Nord - Lega Lombarda)

Esatto, chiaro, va bene.. Siccome, non c'è più acqua, non c'ho più voce... Però il concetto, che potrebbe funzionare in linea di massima, contrasta un po' con quello che noi abbiam sempre detto. Noi abbiamo sempre combattuto per quanto riguarda la poca roba che ci è rimasta e abbiamo più volte richiesto che venga redatto un elenco dei pochi edifici che sono rimasti, che possono sembrare di minor pregio architettonico, sono sempre però la memoria storica dell'evoluzione della nostra comunità. Dichiariamo sempre che per questi edifici deve essere solo permesso il restauro conservativo. Qua di quel poco che ci è rimasto non solo non ci è neanche permesso il restauro conservativo, addirittura a qualche d'uno gli facciamo aumentare l'indice medio, a qualcuno facciamo costruire di più. Non teniamo conto niente di quel poco.. cioè qua questa Amministrazione non vuol pigliarsi la briga di dire "Questa casa qua fa parte della storia di Saronno e non si deve più toccare". Su altre possiamo discutere, dobbiamo pigliarci questa responsabilità. Le altre possiamo anche permettere, se non servono a nessuno o se pensiamo che non servano a nessuno, però quel poco che rimane, che valutiamo tutti assieme che deve essere salvato, non si tocca. Grazie.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Grazie. Prego, la risposta all'Assessore.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

Allora, due cose. La prima: la definizione di isolato è stata già l'argomento della volta scorsa, quindi abbiamo cercato di dare la definizione più chiara possibile di che cosa si intenda come isolato. Per quanto riguarda l'osservazione del Consigliere Longoni

sono direi anche d'accordo di conservare dei luoghi della memoria. Il problema è che questo percorso non è un percorso così semplice, soprattutto non è un percorso che si può fare con un'Amministrazione in scadenza. Suggerimento dell'Assessore, e questo è senz'altro tema importante per un'Amministrazione in arrivo, è senz'altro tema grande da inserire in un Piano di Inquadramento che è uno dei documenti più importanti da redigere con un inizio di Amministrazione. Cioè, arrivare adesso, a fine Amministrazione, dicendo "Mah vado a definire io, tutto in un colpo, come Assessore, quali sono i luoghi della memoria" è un'opera un po' difficile. Direi che è un'opera che ha bisogno di molto consenso, ha bisogno di molto lavoro e io la vedrei volentieri inquadrata in quello che si definisce Piano di Inquadramento, quindi quello che avete già visto redatto da questa Amministrazione all'inizio del suo percorso, quindi in uno strumento che definisce quali sono le regole e gli obiettivi che l'Amministrazione si dà. Altri strumenti in questo momento per andare a realizzare questo obiettivo onestamente non ne vedo. Cioè, non possiamo andare a toccare un Piano Regolatore. Quando io intervengo in questo caso devo intervenire su una legge che è per forza di cose, per quanto cerchiamo di farle molto attente, però deve cercare di contemplare un minimo di elasticità. Quello che mi viene richiesto, invece, è quello di prendere una piantina, una mappa di Saronno, pennarello rosso e dire "Qui sì, qui no, qui sì, qui no": allora, questa è un'operazione che ha bisogno, a mio parere, di un consenso vasto, popolare, comunque di un battesimo, insomma di un qualche cosa che abbia questo viatico della Città, e non può essere fatta dall'Assessore. Lo strumento, il luogo, il dove, quando la Città si dice quello che vuole fare nel tempo futuro, che è questo strumento nuovo, che noi abbiamo usato per la prima volta con questa Amministrazione, che è il piano di Inquadramento. Allora in quel momento, come è stato detto che l'asse delle tre Chiese era uno degli obiettivi prioritari dell'Amministrazione, benissimo, in quel momento si dice: "E' prioritario per l'Amministrazione andare a difendere i luoghi della memoria". Per difendere i luoghi della memoria è compito dell'Amministrazione inventarsi un modo. Che sia poi l'Assessore a cui viene data la delega e che si presenta in Consiglio Comunale, piuttosto che una Commissione eletta o dedicata a questo tipo di cosa, per carità, questo lo vedo come un percorso fattibile, però ho bisogno di due elementi: primo, un minimo di consenso attorno a questa cosa, perché è richiesto, in secondo luogo uno sguardo un po' lungo, non è un lavoro che si può fare a 9 mesi dalla scadenza elettorale. Cioè che cosa segno? Prendo in mano il pennarello e dico: "OK, questo sì, questo no, questo sì, questo no"? Abbiamo già un Piano Regolatore che tira delle linee in alcuni luoghi dove dice: "Questo non si può fare e questo si può fare". Stiamo cercando di essere un palino attenti perché comunque calcolate che se io mi dovesse trovare una condizione di demolizione e fedele ricostruzione io non ho salvato il luogo della memoria, perché la demolizione e fedele ricostruzione è comunque una nuova costruzione, a tutti gli effetti. Quindi non riesco a fare

quell'intervento di salvataggio e lo devo assentire con un percorso che è assai più breve e semplice di quello del Piano di Recupero. Cioè, nel Piano di Recupero posso tentare delle mediazioni, demolizione e fedele ricostruzione quello che trovo lo fotografo, lo demolisco e lo ricostruisco. Ma che cosa ho fatto, un falso storico. Non ho prodotto molto per la Città. In un Piano di Recupero posso tentare di salvare qualche pezzo se lo ritengo utile, questo si può fare. Quindi noi pensiamo che questa modifica, questo aver accettato queste due osservazioni e normato però, quindi non le abbiamo accettate *tout court*, non abbiamo detto "Perfetto, siete uomini liberi di fare tutto ciò che volete", no. Ci siamo dati un primo limite come volumetria, ovviamente questa modifica non va a superare le altre regole che la Città si era già data attraverso il Piano Regolatore. Quindi se in una zona è previsto il mantenimento della facciata perché questa era la regola in quella zona rimane. Questo non lo supera per intenderci, questo dà semplicemente, cerca di essere un elemento di possibilità in più. Non lo leggerei tanto come un premio, perché quando noi diciamo "Se ti hai più di 5 metri cubi ti rifai comunque all'indice medio di zona e attenzione, se tu hai 10 e l'indice medio è 5,2 ti tieni il 5,2", e quando diciamo "OK, se tu vuoi, perché la regola esiste, quella dell'indice medio, se tu vuoi usare questa regola per tutto ciò che è nuovo ne fai la metà", quindi calcolate che noi abbiamo un Piano Regolatore che arriva tranquillamente al 2,5, al 3, in alcuni casi anche più metri cubi per metro quadro, non so neanche fino a che punto tutto questo è così semplice da applicare, però è una regola che ci siamo dati, cioè ci siamo detti non vale l'indice medio ci zona. Il Piano di Recupero è poi uno strumento attraverso il quale si può avere un rapporto con gli operatori e questo rapporto non è una cosa così negativa. Gli operatori non sono tutte bestie feroci, non sono tutti cattivi, di solito cercano anche loro di essere attenti, cercano anche loro di fare delle cose che siano ben fatte, questo nei limiti del possibile. Ed è anche unico strumento che offre possibilità di mediazione, altrimenti è demolizione e fedele ricostruzione: ci troviamo un falso storico e non abbiamo raggiunto l'obiettivo, perché demolizione e fedele ricostruzione è un falso storico, quindi non ho fatto niente altro che peggiorare la situazione, perché dietro quello che c'è, c'è soltanto cartone. Questo è il succo.

Quindi dei tre punti... Allora, passando alle votazioni, per quanto riguarda l'osservazione n. 1 la proposta è quella di accogliere l'osservazione integrandola come vi ho spiegato.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Passiamo alla votazione del punto n. 1. Potete prendere posto per cortesia, perché facciamo per alzata di mano. Grazie. Richiesta di votazione elettronica: apriamo la votazione elettronica. Un attimo. Allora, per accettare a proposta di accogliere l'integrazione, di accoglierla integrandola come aveva detto prima l'Assessore. In questo caso, Longoni scusa, in questo caso è diverso da quello che

è stato fatto all'inizio. Prima era chi diceva di sì la rigettava... Allora la delibera viene accolta con 14 voti favorevoli, 12 voti contrari.

Diamo lettura dei voti. Allora, intanto che esce la stampa seconda votazione. Dopo do lettura di tutto, dai. Poi, seconda votazione. Un attimo solo.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

Allora per la seconda votazione chiediamo invece l'accoglimento parziale perché la norma l'abbiamo già riscritta con la votazione precedente. Quindi la accogliamo parzialmente perché è già riassunta in quella precedente, quindi chiediamo l'accoglimento parziale.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Un attimo solo, scusate. Ecco, potete partire. Viene votato parere favorevole: 14 voti favorevole, 12 voti contrari. Contrari sono i voti del centro-sinistra e Lega.

Poi, terzo punto.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

La terza proposta invece chiediamo di respingere l'osservazione, pur impegnandoci a riportarla alla discussione del Consiglio Comunale, perché l'osservazione è in sé sensata, però è fuori tema.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Un attimo. Potete passare alla votazione. Quindi adesso il sì è per respingere l'osservazione, per rigettare l'osservazione. Bene, viene accolto il parere dell'Assessore con votazione unanime. Adesso passiamo alla votazione, no alt, un attimo...

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

Perdonatemi, nel testo della delibera precedente c'era un errore proprio materiale nella Relazione Illustrativa, nel testo della delibera precedente. Allora, era praticamente finito all'interno di questa Relazione un paragrafo dell'altra Relazione. Era quello di quella prima, semplicemente che non c'entrava niente, quindi allora si cassa il V paragrafo dell'art. 44bis perché era semplicemente un errore nella compilazione. Lo hanno riportato pari pari ma era del tema precedente.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Un problema di copia e incolla del computer probabilmente.

SIG. PAOLO RIVA (Assessore Programmazione Territorio)

Esatto, un bel copia e incolla del computer.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Bene, possiamo passare alla votazione della delibera così modificata. Prego. Allora, 15 voti favorevoli, 11 voti contrari: è approvata.

Punto 6...

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Oh...

***** ***** *****

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Io andavo avanti, perché il prossimo Consiglio sono... sarebbe utile discutere finalmente le interpellanze. Se andiamo avanti ancora una mezz'oretta riusciamo a fare... dai Signori, è solo mezzanotte... riusciamo a fare altri due punti, altrimenti si rischia di non fare le interpellanze.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

E vabbè, ma allora il Consiglio di lunedì... questa non è la prosecuzione, è un altro Consiglio quello di lunedì, è un altro, non è la prosecuzione di questo. E allora bisogna andare avanti con questo fissando un'altra data.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Chiedo ai Signori Consiglieri se possono rimanere ancora mezz'ora per finire almeno questo Consiglio, altrimenti dobbiamo riunire un altro Consiglio . Signori, per mezz'ora non credo che sia...

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Vediamo, se rimaniamo in 16 rimaniamo. La maggioranza è dei tre quarti...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Vediamo se rimane il numero legale. Prego Mazzola, se vuoi prendere posto...

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Andiamo avanti domani sera...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Signori, allora, visto il parere abbastanza palese dei Consiglieri Comunali direi che si potrebbe convocare la prosecuzione del Consiglio per giovedì, perché altrimenti ci si accavallano i Consigli Comunali, perché lunedì prossimo c'è l'altro Consiglio Comunale, avremmo l'altro Consiglio nuovo senza aver finito questo attuale.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Domani, andiamo avanti domani...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Signori, venerdì?

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

No, domani...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

No, decidiamo un attimo quando.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Ma non si può rimanere mezz'ora? Abbiam fatto volte che siam restati fino alle 3, adesso è mezzanotte...

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Signori, ma non possiamo restare mezz'ora? Io mi ricordo di Consigli in cui siamo andati avanti fino alle 3, 3 e mezza. Scusate, ma tornare un'altra serata, un'intera serata rispetto a una mezz'ora stasera, perché non sono dei grossi punti, altri sono approvazione definitiva a un certo punto, non credo che sia questa grossa cosa scusate. Questa è la mia opinione personale, che sia meno disagevole fermarsi una mezz'ora adesso che tornare un'altra sera.

Guaglianone, è questione che si accavallano i Consigli: bisogna tornare un'altra volta, bisogna fare una prosecuzione.

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

Quanti siamo adesso? Segretario, fai l'appello per piacere.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

16 ci siamo, se rimanete anche voi 17, 18. Non si può, non si può perchè ormai è già partita, non ci sono i termini, non ci sono i termini per rifare il tutto, perché siamo a lunedì, se anche lo convochi domani...

SIG. PIERLUIGI GILLI (Sindaco)

... Andare in prosecuzione, bisognerà farne uno nuovo. Si sappia che la convocazione di un Consiglio Comunale costa 2 o 3 milioni, per niente, perchè alle ora 0.15 è meglio andare a casa a dormire che star qui un'altra mezz'ora. Così adesso l'argomento... beh il Consiglio oramai è sciolto perchè non c'è più il numero legale, non c'è. La data da stabilirsi non si è potuta stabilire, perchè tutti se ne sono andati. Benissimo, questi argomenti saranno riportati in un altro Consiglio, che verrà convocato appositamente, con tutto quel che ne consegue. E la stampa dei manifesti, e gli avvisi, eccetera eccetera, vabbè... va bene così.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Comunque, il Consiglio è chiuso stasera, è sciolto. Va bene, su consiglio del...